

α 147715

Bollettino Storico Bibliografico Subalpino

pubblicato dalla " Società Storica Subalpina " diretto da CARLO PATRUCCO

Il bilancio sabaudo nel secolo XIII

1. - Tutti i redditi che spettavano ai conti di Savoia nel territorio del loro *dominium* — ad eccezione dei proventi della giustizia civile, dopo l'istituzione delle curie sabaude del 1263 (1) e dei pedaggi — erano amministrati dai castellani sotto l'alta sorveglianza dei *ballivi*, dei *cierici computorum*, dei tesorieri generali e dello stesso conte. I castellani erano i funzionari gerarchicamente di grado meno elevato; ma in pratica nelle loro mani era affidata tutta l'amministrazione del *dominium*. Il territorio stesso del *dominium* era diviso in tante circoscrizioni o *mandamenta*, quanti erano i territori sottoposti alla competenza di ogni singolo castellano e *castellanie* appunto si chiamavano queste suddivisioni amministrative del *dominium* (2).

Ciò avveniva perchè nel sec. XIII e per più secoli ancora fin quasi alla metà del sec. XVI, l'ordinamento del *dominium* sabaudo conservò essenzialmente un carattere militare. Il castellano è infatti in primo luogo il custode del *castrum*, o castello forte situato nel capoluogo di ogni singola ca-

(1) Cfr. M. CHIAUDANO, *Le Curie Sabaude nel sec. XIII*, Torino 1927 pag. 20 e seg.

(2) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit. Documenti IX a pag. 79 e XVIII a pag. 171. Eccezionalmente la *mistralia* costituiva una circoscrizione di primo grado del *dominium*. Ma per questo vedi più avanti al n. 3.

Chiaudano

stellania o *mandamentum*; comanda il piccolo presidio che per patto espresso prima di assumere l'ufficio si impegna a tenere con sè e si obbliga solennemente a non consegnare il *castrum* se non al conte personalmente od al suo erede legittimo (1).

A questo potere militare esercitato dal castellano, come custode del *castrum*, si somma l'esercizio del potere civile, anzi, per meglio dire, l'esercizio di tutti i diritti spettanti al conte nel mandamento della castellania, tra i quali principalissimo quello di riscuotere i *redditus domini* con l'obbligo di darne conto regolare a richiesta del conte o dei suoi tesoriери (2). Fino al 1263 e cioè prima della istituzione delle giudicature civili, il castellano esercitava nella castellania tutti indistintamente i poteri spettanti al conte sulle terre e sulle persone. Il castellano per ciò è un funzionario

(1) Il più antico documento di nomina dei funzionari sabaudi è dell'epoca di Amedeo V. In questo documento del 27 maggio 1293 esistente nell'Archivio di Stato di Torino Sez. III Castellania di Torino mazzo I n. 1 (1292-93) è detto: *omne castrum dicti domini comitis... tenendum, regendum et custodiendum... nulli redere nisi prefato domino nostro comiti Amedeo eius mandato vel eius heredi ab ipso ex recta linea descendenti*. Così pure trovo in un altro analogo documento del 1306 esistente nell'Archivio Stato Torino Sez. I, Provincia Chablais, Mazzo 3, Evian n. 12 ove è detto infatti: *promisit... dicta castra [Aquiandj et l'esterne] cum pertinentiis eorunden bene et fideliter regere, custodire et tenere... et nulli alij dicta castra reddere nisi nobis vel heredi nostro de nostro proprio corpore procreato post decessum nostrum vel mandato nostro nostras patentes litteras deferenti*.

(2) Nel documento del 1293 di cui alla nota precedente: *de bonis et juribus dicti domini nostri comitis qui ad manum nostram per idem tempus obtulerint dicto domino nostro comiti vel eius mandato bonum redere computum et legitimam rationem*. E ancora nel documento del 1306: *dictarum castellaniarum nobis aut mandato nostro bonum computum reddere et legitimam rationem*.

militare e civile allo stesso tempo, esattore delle entrate, giudice delle cause, capo della polizia, comandante della milizia: è un funzionario unico del conte ed egli solo risponde verso il conte di tutta l'amministrazione della castellania. Nel 1263 colla istituzione delle giudicature civili, si sottrae al castellano l'amministrazione della giustizia civile, ma egli conserva inalterati tutti gli altri poteri. Per tutto il sec. XIV e buona parte del sec. XVI nel dominio sabaudo l'amministrazione rimane stilizzata nel funzionario unico al governo di ogni castellania; la creazione di più funzionari per ogni ramo dell'amministrazione è riforma che si afferma soltanto colla metà del sec. XVI.

2. - I poteri dei castellani non sono minimamente diminuiti dalla istituzione delle *ballive* e dei *ballivi*. Già ho rilevato in altro mio lavoro (1) che nel sec. XIII la istituzione delle *ballive* non è estesa a tutto il *dominium*; ciò si verifica soltanto sotto Amedeo V. All'epoca di Pietro II e di Filippo I non sono ancora costituite le *ballive* della *Vallis Secusie*, del Gebennese, Chiablese e Vallese. Sfuggono le ragioni di questa condizione di cose, tanto più che almeno per il Gebennese, Chiablese e Vallese non è dubbia una certa preminenza del castellano di Chillon, quantunque nei documenti non venga mai designato col nome di *ballivus*. Certissimo è però il fatto che il *ballivus* non costituisce nel sec. XIII un organo amministrativo intermedio tra il conte ed i castellani; nè questi ultimi appaiono sottoposti gerarchicamente al potere dei ballivi. Il *ballivus* non ha ingerenza sull'amministrazione delle castellanie; i castellani — ancora sotto Amedeo V — dipendono direttamente dal conte e ad esso rendono i conti e rispondono del loro operato attraverso i *clerici computorum* e i tesoriери generali. Il *ballivus* non è affatto il superiore diretto dei castellani esistenti nella

(1) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 23 e seg.

circostrizione della *balliva*. Il *ballivus*, che si identifica nella persona del castellano del *castrum* più importante, non ha nell'amministrazione ordinaria alcun potere; egli stesso rende ai *clerici computorum* il conto delle *recepte* e delle *expense* della sua castellania, come i castellani della sua balliva. L'ufficio di *ballivus* non disgrega o riforma l'ordinamento fondamentale del *dominium*, diviso in castellanie e retto dai castellani. Dall'esame dei rendiconti dei castellani appare piuttosto che al *ballivus* erano affidati dei poteri straordinari, nel territorio delle castellanie costituenti la *balliva*, in relazione alle provvidenze eccezionali occorrenti per la difesa e l'ordine del *dominium*, in caso di guerre, di rapporti con altri principi, di controversie feudali. Questo carattere della potestà dei *ballivi* risulta in modo chiarissimo dall'esame per es. dei rendiconti del castellano di Montmélian, che è al contempo *ballivus* della Savoia (1). Nelle *recepte* non si nota alcuna diversità dai rendiconti dei semplici castellani: le entrate sono registrate secondo lo schema obbligatorio, a cui accennerò in appresso. Non costituiscono una particolarità del conto del *ballivus* le *recepte forrinsece*, entrate straordinarie del *dominium* o derivanti da altri funzionari o da eccezionali imposizioni, o da speciali proventi (2); perchè esse si ritrovano anche nei rendiconti degli altri castellani (3). Le *recepte forrinsece*, sono le entrate non comprese tra i

(1) Cfr. Archivio Stato Torino, Sez. III, Inventario Savoia 51 f. 257.

(2) Cfr. in Archivio Stato Torino, Sez. III, Inventario Savoia 51 f. 257. Rendiconto dal 24 giugno 1266 al 24 giugno 1267 e ancora Rendiconto dal 24 giugno 1263 al 24 giugno 1264.

(3) Cfr. infatti per es. in Archivio Stato Torino, Sez. III Inventario Savoia 63 f. 9 Castellania Allinges e Baleyson, 1284-85. Archivio Stato Torino Sezione I Gêneve mazzo 1 n. 1; Archives Départementales de la Côte - d'Or, Dijon B 7079 (rouleau) Castellania di Bourg en Bresse 1284-85.

redditus ordinari della castellania, a cui si riferisce il rendiconto. In genere queste *recepte forrinsece* appaiono giustificate da spese eccezionali (*librate*), fatte dal castellano *de mandato domini* per fortificazioni, paghe di milizie, rimborso di mutui, acquisti di nuove terre (1). Ma nei rendiconti dei castellani queste opere straordinarie sono sempre autorizzate da lettere del conte o dei tesorieri generali e si riferiscono esclusivamente al territorio della castellania a cui il rendiconto si riferisce. Nelle *librate* del castellano di Montmélian questa limitazione non esiste; in stretta correlazione col suo ufficio di *ballivus Sabaudie*, le *librate* di questi rendiconti si riferiscono a tutta la *balliva*. Così per es. il castellano di Montmélian, paga nel 1268 i soldati e i balestrieri per la cavalcata contro il Delfino (2); nel 1282 provvede al soldo per i cavalieri e i balestrieri ch'erano andati verso il Fossigny (3). Il castellano di Montmélian si occupa delle controversie giudiziali, che riguardano i diritti comitali in tutta la balliva della Savoia (4); provvede al pagamento dei mutui che gravavano *ratione gagerie* alcune terre della Savoia (5); tratta a nome del conte tutti

(1) Cfr. i conti alle note 2 e 3 della pagina precedente.

(2) Cfr. Archivio Stato Torino, Sez. III, Inventario Savoia 51 f. 257, Castellania di Montmélian, Rendiconto 1267-68: *Item in libratione docentorum sexaginta quindecim cum armis et trecentorum IX balistariorum peditum per quinque dies in ebdomada incipiente die lune ante festum beati Iohannis Baptiste proximo preterito* — LXV l. XVIIJ s. IIJ d. ecc.

(3) Cfr. Archivio Stato Torino, Sez. III, Inv. Savoia 51 f. 257, Castellania di Montmélian Rendiconto 1282-83. *Item libavit ad expensas decem octo hominum equitum de Plocasco cum armis eunium cum ipso et aliis gentibus de Sabaudia in cavalcata versus Anolonem...*

(4) Cfr. CHIAUDANO, op. cit., pag. 63 n. 69.

(5) Cfr. Archivio Stato Torino, Sez. III Inv. Savoia 51 f. 257, Castellania di Montmélian, Rendiconto 1272-73: *Idem*

gli affari relativi ai rapporti con altri domini, definendo tregue e patti di amicizia (1). Sono queste spese eccezionali, riferentisi a tutta la circoscrizione della *balliva Sabaudie* che differenziano nettamente il conto del castellano di Montmélian da quelli dei castellani della stessa balliva. Ed è per ciò che il *ballivus* — non inserito nell'ordinamento amministrativo come un ufficiale intermedio tra il conte e i castellani — va considerato come un funzionario con nessuna diretta ingerenza nell'amministrazione ordinaria del *dominium*.

3. - L'ordinamento delle castellanie, che sottoponeva ai castellani tutta la gestione del *dominium*, subiva due eccezioni, per l'esistenza di alcune terre sottoposte agli ordini di un *mistralis* e costituite così in *mistralie*, direttamente dipendenti dal conte e ancora per la riscossione affidata ad uno speciale funzionario di redditi eccezionali o particolarmente importanti. Pochissime sono però le terre non amministrare da un castellano e quindi all'infuori della circoscrizione di un *mandamentum*. All'epoca di Filippo I erano

libravit Jacobo Bonivardi Hugoni Chamberiaci per litteras Humberteti de Montemeliano quas reddit de fideiussione pro quinquaginta libris viennensibus in quibus dominus tenebatur ei pro Wifredo de Molano racione gagerie Sancti Quassini, quam pecuniam recepit per manum Guillelmeti dicti monachi — XX lb. forcum.

(1) Cfr. Arch. Stato Torino, Sez. III Inv. Savoia, 51 f. 257, Castellania di Montmélian, Rendiconto 1270-71: *In expensis ballivi, Thome de Rossellione, Hugonis Boterij et Givoneti Rusfi euntium obviam regi Francie in Maurianam et Sabaudiam per novem dies et erant undecim cum equis et in nunciis missis pro dicto negocio XIV lb XIII s. IV d. ob. E ancora Castellania Montmélian, Rendiconto 1272-73: In expensis domini Petri de Ponte officialis Mauriane et prioris de Camera quos ballivus iuxit secum pro tregua reformanda inter illos de Mauriana et illos de Bardonecha XI s.*

retti in *mistralia* ed amministrati da un *mistralis*, i possessi sabaudi che facevano capo a Novalaise e che costituivano appunto la *mistralia Novalisie*, nella *balliva Viennensis* (1). Anche le terre che costituivano il mandamento del *castrum* di Chambéry, non ancora di proprietà dei conti di Savoia, erano amministrare dal *mistralis Chamberiaci* e costituivano la *mistralia Chamberiaci* (2). La *mistralia* della Novalaise e quella di Chambéry, sono le uniche circoscrizioni che si trovano governate da un *mistralis*, senza essere aggregate ad una castellania o ad un *castrum* finitimo. Altre *mistralie* si trovano invece nel *dominium* ma amministrare dal castellano più vicino e tra esse sono la *mistralia* di Briançon, unita alla castellania di Conthey e Sailon nel Vallese (3); le *mistralie* di St. Brancher e di Entremonts aggregate al *castrum* di Sasson (4); la *mistralia* di Tarentasia, amministrata dal castellano di Salin (5); la *mistralia* di Moriana unita alla castellania di Hérmellion (6). Nessuna sostanziale differenza esiste nell'ordinamento amministrativo della *mistralia*, che possa comunque differenziarla dalla *castellania*. Ritengo che tutto dipenda dal possesso o meno del *castrum* per parte del conte di Savoia. A Chambéry e alla Novalaise il *castrum* passò *ad manum domini comitis* soltanto sotto Amedeo V (7); nella Moriana il castello di La Chambre era posseduto dai signori omo-

(1) Cf. Arch. Stato Torino Sez. III Inv. Savoia 50 f. 1.

(2) *Ivi*, 69 f. 41.

(3) *Ivi*, 63 f. 69.

(4) *Ivi*, 67 f. 1.

(5) Cfr. Arch. Stato Torino Sez. III Inv. Savoia 65 f. 1.

(6) *Ivi*, 65 f. 1.

(7) Cfr. L. CIBRARIO, *Delle finanze della Monarchia di Savoia nei sec. XIII e XIV* (in *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino*, Torino 1832 tom XXXVI) pag. 99.

nimi (1); a Briançon nella Tarantasia si contende ancora nel 1276 il possesso del castello fra diversi eredi di Pietro di Aigueblanche (2). Ma, come ho già detto, queste mistiche non sono autonome e ciò dimostra che la castellania rimane sempre la circoscrizione fondamentale del *dominium*. Anche l'amministrazione di redditi eccezionali, come la città di St. Maurice nel Vallese, era affidata al castellano più vicino, quello di Monthenz (3). Allo stesso modo la terra di Quart e il visdominato di Aigle erano nel Chiablese amministrati dal castellano di Chillon (4). La regola non subisce neppure in questi casi alcuna eccezione e si corregge l'apparente anormalità della circoscrizione, affidando questi *redditus* al castellano finitimo. Assolutamente estranea all'ingerenza dei castellani non resta per ciò che la gestione di alcuni pedaggi e precisamente di quelli di St. Maurice, di Camine, di Villeneuve-Chillon, di Bard e per un certo tempo di Bourg en Bresse (5). Sono pedaggi che danno un gettito cospicuo, tutto in moneta, superiore al reddito delle più ricche castellanie. La loro gestione è semplice e riguarda soltanto le merci ed i mercanti che, attraverso le grandi vie internazionali delle Alpi eser-

(1) Cfr. C. W. Previté Orton, *The early history of the House of Savoy (1000-1233)*, Cambridge, 1912 pag. 271, 443.

(2) Cfr. CHIAUDANO, op. cit., pag. 89.

(3) Cfr. Arch. Stato Torino Sez. III Inv. Savoia 69 f. 89. Castellania di Monthey, Rendiconti 1277-78 e seguenti.

(4) Cfr. Arch. Stato Torino Sez. III Inv. Savoia 69 f. 5 - Rendiconti della Castellania di Chillon dal 1278 in poi.

(5) Cfr. fra i pedaggi di St. Maurice e di Camine Arch. Stato Torino Sez. III Inv. Savoia 69 f. 161 e seg. Per il pedaggio di Villeneuve-Chillon cfr. Arch. Stato Torino Sez. III Inv. Savoia 69 f. 31-32. Per Bard si veda Arch. Stato Torino Sez. III Inv. Savoia, 68 f. 29. Per il pedaggio di Bourg en Bresse vedi Archives Départementales de la Côte-d'or, Dijon B 7079.

citano il commercio tra la Francia e l'Italia settentrionale (1). Sotto questo riflesso i pedaggi colpiscono persone estranee al *dominium*, perchè non sono sudditi del conte di Savoia. Ma tanto basta per giustificare la loro completa autonomia dai castellani e la loro amministrazione affidata ad un *receptor pedagii*, che direttamente rende conto al conte ed ai suoi *clerici*. Accanto ai *receptores pedagii*, hanno infine l'amministrazione diretta dei tributi che riscuotono in dipendenza del loro ufficio i giudici delle curie sabaude; ma anche questa eccezione si spiega, considerando la particolare posizione di questi funzionari e le loro funzioni ben distinte dalla riscossione dei tributi ordinari del *dominium* (2).

4. - Tutta l'amministrazione dei *redditus* del dominio sabaudo era per ciò affidata, all'epoca di Filippo I, ai funzionari seguenti:

a) ai castellani;

b) ai mistiche di Novalaise e di Chambéry per le circoscrizioni di queste mistiche;

c) ai *receptores pedagii* di St. Maurice, di Camine, di Villeneuve-Chillon, di Bard e di Bourg en Bresse (3);

d) ai giudici delle curie per i proventi della giustizia civile.

Questi funzionari provvedevano alla riscossione delle entrate, avvalendosi dell'opera dei loro dipendenti, *clerici*, *scriptores*, *guate* o *clientes*, come sono variamente indicati nei documenti (4). La riscossione era fatta secondo le in-

(1) Cfr. D. A. SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs zwischen Westdeutschland und Italien mit Ausschluss von Venedig*, Leipzig, 1900 vol. I pag. 14 e seg.

(2) Cfr. CHIAUDANO, op. cit., pag. 18 e seg.

(3) Cfr. nota 5 alla pagina precedente.

(4) Generalmente le *guate* o *clientes* erano al seguito dei castellani che erano obbligati a tenerle per la custodia dei castelli.

dicazioni delle *extente*, ch'erano elenchi, predisposti da speciali funzionari, gli *extentatores*, di tutti i *redditus*, così personali che reali spettanti al conte nel mandamento di ciascuna castellania. I *receptores pedagii* e i giudici curavano la riscossione dei rispettivi proventi sulle tariffe prestabilite dal conte. Il potere di questi funzionari non era però limitato alla pura e semplice riscossione dei *redditus*; essi erano al contempo autorizzati a provvedere alle spese ordinarie dell'amministrazione; pagando i salari dovuti a loro stessi ed ai loro dipendenti; facendo le spese occorrenti per la manutenzione dei castelli e degli altri fabbricati di proprietà del conte; provvedendo senz'altro a tutte le occorrenze ordinarie della loro carica, invio di nunci, esecuzione di condannati, spese agrarie, pagamento delle indennità ai *receptores computorum*. Qualsiasi altra o diversa spesa era assolutamente vietata. Nei rendiconti si trovano infatti altri pagamenti, oltre quelli ordinari sopra ricordati, ma sono sempre autorizzati da un ordine espresso - *ex mandato* - del conte, dei tesoriere generali o dei *clerici computorum*. Questi pagamenti costituiscono nei rendiconti il titolo delle *librate*, mentre gli altri il titolo delle *expense*. Esse dovevano di regola esser giustificate da chi rendeva il conto colla presentazione dell'ordine di pagamento o della ricevuta che comprovava l'esecuzione del pagamento (1).

Nelle *librate* erano anche compresi i versamenti che

(1) Indicazioni di questo genere in tutti i rendiconti. Per es. Archivio Stato Torino Sez. III Inventario Savoia 69 f. 121 Castellanie di Saxon e di Entremont, Rendiconto del 1283-84: *Idem libravil Columbo de Oeliez pro se et suis sociis de remanencia stipendiorum suorum eiusdem municionis per litteras domini de mandato et litteras de recepto quas reddit LJ libr. III s. III d.* Molto spesso però nei rendiconti si annotavano soltanto le *littere de mandato* o le *littere de recepto*. Cfr. per es. Arch. Stato Torino Sez. III Inv. Savoia 69 f. 69. Rendiconto del castellano di Sasson « *de operibus dicti loci* » 1279: *Idem*

ai funzionari del *dominium* facevano direttamente al conte od ai suoi tesoriere delle somme che rimanevano disponibili e che, detratte le spese ordinarie, costituivano il provento netto della castellania o del pedaggio o della curia. La gestione annuale, effettuati tutti questi pagamenti, poteva risultare o attiva o passiva e cioè il funzionario poteva restare o in credito o in debito verso il conte. Tali rimanenze si indicavano colla parola: *arreragia* o *remanencie*, e venivano riportate alla gestione dell'anno seguente. L'*arreragium* attivo indicato talvolta nei rendiconti colla parola « *supplusingium* » non presenta difficoltà di interpretazione; perchè evidentemente non trattasi che di un residuo di cassa. L'*arreragium* passivo ha lasciato qualche scrittore alquanto perplesso, perchè non potendosi altrimenti spiegare se non come un anticipo di spese fatte dal funzionario, ripugnava che ciò avvenisse normalmente nell'amministrazione del *dominium* (1). Ma dall'esame dei rendiconti risulta in modo certissimo che queste rimanenze passive sono dovute esclusivamente all'esborso di somme fatto dal funzionario, che anticipava le spese, per rivalersi poi sulle entrate. Era un servizio di tesoreria che i funzionari eseguivano, intervenendo personalmente ogni volta che per immediate necessità di spese, occorreva provvedere a pagamenti maggiori delle entrate già riscosse. Questo avveniva molto spesso, perchè la riscossione dei *redditus* non era regolarmente

libravil Gileto iathomo pro dicta turre facienda cum quinquaginta libris quos sibi solverat dominus Guido Bonardi per litteram dicti Gileti quam reddit de recepto CX libr. maurisienses. Arch. di Stato Torino Sez. III, Inv. Savoia 69 p. 98 Castellania di Monthey, Rendiconto 1273-74: *Idem libravil Udrico theutonico per litteras domini de mandato dadas die sabbati post Pentecostem anno LXXIII] quas reddit — LXX s.*

(1) Cfr. A. VUITRY, *Études sur le régime financier de la France avant la Révolution de 1789*, Paris, 1878 pag. 493.

ripartita per tutto il decorso dell'esercizio, come oggi avviene nella finanza dello Stato moderno; i redditi erano riscossi di regola a termine fisso, per es. i censi e le altre prestazioni fondiari una o due volte all'anno; il canone dell'appalto dei molini, dei forni e delle gualchiere due volte l'anno ogni sei mesi e talvolta anche una sola volta. Non è strano che, dinanzi a questa saltuaria distribuzione degli incassi, il funzionario fosse portato ad anticipare le spese ordinarie decorrenti con diversa regolarità, nella certezza di introitare poi l'importo con i redditi che avrebbe percepito in seguito. Tanto è vero che quando il funzionario cessa dal suo ufficio, o il conte direttamente o i tesoreri generali o i *clerici computorum* lo rimborsano dell'eventuale eccedenza passiva, saldando ogni debito (1). Questo sistema non è del resto una particolarità del dominio sabauda, ma si riscontra anche in altre amministrazioni finanziarie, per es. nel regno di Francia (2). Nello stesso dominio sabauda la pratica si generalizza e nei secoli seguenti, specialmente in tempi di guerre e di difficoltà economiche, assume un aspetto ben diverso, diventando uno strumento larvato di debito pubblico, perchè i castellani e gli altri funzionari vengono a trovarsi costantemente in credito di fortissime somme verso il conte di Savoia, somme che si rinviano di esercizio in esercizio e che col tempo costituiscono una passività quasi consolidata dei loro bilanci (3).

(1) Cfr. per es. Arch. Stato Torino Sez. III Inv. Savoia 38 f. 21 Comptes de l'Hotel, Mazzo I 1269-1289 n. 1.

(2) Cfr. A. VUITRY, op. cit., pag. 495 e seg.

(3) Cfr. Arch. Stato Torino Sez. III passim. In un registro di Ambrosio Cattaneo contabile della Camera ducale sotto Emanuele Filiberto nell'anno 1565 si legge la seguente annotazione: *E per questo et per haver più pagato che ricevuto l'habbiamo dicchiariato et dicchiariamo creditore a Sua Altezza per questo conto della somma di lire otto milla quattrocento*

5. - I rendiconti dei funzionari sabaudi sono formulati su uno schema contabile unico, costituito dalle seguenti partite o *tituli*:

a) *recepte*,

b) *expense*,

c) *librate*,

d) chiusura del conto e determinazione dell'*arreragium*:

Le *recepte* sono date nel loro dettaglio, distinte per *redditus* e, talvolta, per località. Nei rendiconti dei castellani e dei mistrali, le *recepte* riscosse in natura, sono segnate come vengono percepite, secondo l'ordine seguente: frumento, segala, avena, castagne, fieno, vino, galline, capponi ecc. (1) La distinta varia notevolmente se manca qualcuna di queste voci; ma l'ordine è conservato. Per rendere più facile ai castellani ed ai *receptores computorum* il riscontro di queste entrate, le *extente* erano precedute da un *extractus*, molto simile agli odierni ruoli dei tributi, nel quale erano elencate tutte le persone che dovevano una determinata prestazione, con esatta indicazione d'ogni singolo importo (2). Anche nel margine delle *extente*, ove invece erano segnate per località le persone tenute verso il conte a prestazioni personali o reali, la specie di queste ultime era indicata in forma abbreviata, per modo che il castellano poteva facilmente riscontrare quali persone fossero tenute al pagamento di ogni *redditus*. Il rendiconto dava il dettaglio

trenta due soldi et denari sei moneta ducale cioè a ragione de soldi venti per lira, della quale somma se gli ne douerà credito nel suo subseguente conto. Torino nella Camera 2 aprile 1569.

(1) Naturalmente accenno alle entrate in natura più frequenti nei rendiconti; ma l'elencazione dovrebbe essere molto più dettagliata.

(2) Cfr. specialmente l'*Extenta di Romont*, in Arch. Stato Torino Sez. III, Inventario Savoia 137 f. 66 P. R. *Titres pour fiefs*, marzo 13, Pais de Vaud.

di ogni singola entrata, riproducendo così il ruolo o *extractus extente* e per ogni specie dava la somma complessiva. Il castellano era tenuto a vendere le entrate in natura che riscoteva nel suo mandamento e il ricavo, specificato anche nell'importo unitario del prezzo riscosso, veniva portato nel rendiconto sotto uno speciale titolo, che veniva rubricato a margine colla voce *venditiones* e seguiva di regola i *tituli* delle *recepte in denariis*. Anche queste erano distinte in più titoli: i *denarii censuales*, importo dei *censi* e degli altri canoni reali dovuti dai *tenementarii*; le *tallie*, oneri personali dovuti dai servi; i *banna*, provento delle pene pecuniarie inflitte dai castellani; le *laude et vende*, ricavo delle tasse pagate nei trapassi di terre enfiteutiche; gli *introgia*, corrisposti per la concessione di feudi rustici; le *garde*, tributi personali sui *tenementarii* che ponevansi in appalto, come i mulini, i forni, le gualchiere, i proventi dei mercati. Naturalmente anche qui non mancano delle varianti, perchè i *redditus* sono sempre diversi da castellania a castellania, ma i *tituli* non mutano. Come per le entrate in natura, la specifica di ogni singolo provento è seguita dalla somma complessiva. Il rendiconto delle *recepte* si chiude poi colla *summa receptorum totalis*, che è il totale dell'importo delle *venditiones* e delle somme dei diversi *tituli* delle *recepte in denariis*. Segue poi la distinta delle *expense*, detagliata in ogni singola voce, ma non divisa per *tituli*, come le *recepte*. Nelle *expense* sono segnate le spese ordinarie della castellania, come già si è visto, riassunte sempre nella *summa expensarum totalis*. In molti casi i rendiconti si chiudono a questo punto col calcolo del credito o del debito del castellano; quando invece si hanno pagamenti straordinari (*librate*) allora alla *summa expensarum totalis* segue la specifica delle *librate*, colla loro somma complessiva e il rendiconto si chiude subito dopo, dandosi atto dell'*arreragium* attivo o passivo del rendiconto stesso. I rendi-

conti dei giudici e dei *receptores pedagii* erano redatti col medesimo sistema; variavano soltanto i titoli delle entrate.

Lo schema resta per tutti il seguente:

- a) *Recepte*, divise per titoli, ciascuna colla somma rispettiva;
- b) *Summa receptorum totalis*, ricavata addizionando le somme dei titoli delle *recepte*;
- c) *Expense*;
- d) *Summa expensarum totalis*, ricavata addizionando le *expense*;
- e) *Librate*;
- f) *Summa libratarum totalis*, uguale alla somma delle *librate*;
- g) Chiusura del conto e determinazione dell'*arreragium*.

6. - Dall'esame di questa contabilità appare subito che l'erogazione delle *recepte* era quanto mai varia ed irregolare. Una parte minima aveva la sua destinazione nelle *expense* ordinarie del funzionario; ma il residuo, sotto forma di *librate* poteva erogarsi nei modi più diversi, secondo gli ordini dati dal conte e dai suoi tesoriери. Salva però la ragione del pagamento che naturalmente variava ogni volta, le *librate* possono distinguersi in due categorie:

- a) pagamenti eseguiti a persone, estranee all'amministrazione del *dominium*;
- b) pagamenti eseguiti a persone facenti parte dell'amministrazione del *dominium*, ai tesoriери generali e allo stesso conte.

I pagamenti della prima specie dipendevano dalle più diverse causali: acquisto di nuove terre e di nuovi *redditus*; pagamento di milizie; fortificazioni straordinarie; riparazioni di castelli; nuove costruzioni; rimborso di prestiti, compensi eccezionali ecc. ecc.. I pagamenti fatti invece ad altri funzionari del dominio, ai tesoriери generali ed al conte costituiscono piuttosto un trapasso di fondi per

le *expense* e le *librate* di coloro che li ricevevano. Di particolare rilievo sono a tal riguardo le *librate* ai tesoriere generali ed all'*Hospicium domini*. E' da notare che presso il conte di Savoia ed alla sua diretta dipendenza erano tre organi amministrativi di grado superiore e precisamente i tesoriere generali, i *clerici Hospicii domini* e i *clerici computorum*. I tesoriere generali, due nell'epoca di Filippo I, uno soltanto al tempo di Pietro II (1) provvedevano alla raccolta dei residui attivi (*remanencie*) dei rendiconti dei castellani e degli altri funzionari del *dominium*. Queste *remanencie* costituivano, sotto un certo riflesso, il prodotto netto delle diverse gestioni locali, detratte dalle *recepte* le *expense* e le *librate*. I tesoriere generali accentravano nelle loro mani queste *remanencie*, erogandole poi, una parte per le spese della corte e il resto custodendolo nelle casse forti a disposizione del conte. I *clerici Hospicii domini* ricevevano dai tesoriere generali le somme occorrenti per le spese della corte, di cui tenevano dettagliato conto giornaliero, compilando poi ogni tanto dei rendiconti riassuntivi, che comprendevano più settimane, come più particolarmente esporrò in appresso. I *clerici computorum* non avevano invece alcuna ingerenza nel movimento del denaro, essi esercitavano unicamente il controllo delle gestioni contabili di tutti i funzionari del *dominium*, da quelli di grado più elevato, come i tesoriere generali, ai castellani ed ai mistrali. Il loro controllo non era puramente formale o contabile; essi davano disposizioni anche sulla gestione sia delle entrate che delle uscite e pronunciavano apprezzamenti di carattere direttivo sulle erogazioni non conformi alle loro vedute ed agli interessi del dominio. La loro funzione si esplica es-

(1) Cfr. Archivio Stato Torino Sez. III Inv. Savoia 51 f. 257 Castellania di Montmélian, Rendiconto 1267-68: *De quibus in expensis domini comitis ut patet per litteras Petri de Secusia tunc thessaurarius.*

senzialmente nell'*audire computos*, e cioè nel raccogliere in appositi verbali da essi redatti, i conti che esaminavano quasi sempre una volta all'anno (1). Tutto quanto rimane dei documenti della finanza sabauda nel sec. XIII proviene dall'archivio dei *clerici computorum*, i quali conservavano i verbali di rendiconto redatti nelle loro ispezioni annuali e che sono appunto così pervenuti sino a noi.

7. Dal breve *excursus* sull'amministrazione del *dominium* sabaudo risulta quindi che tutto il movimento finanziario era contabilmente accertato dalle seguenti serie di rendiconti:

- A) Rendiconti dell'*Hospicium*,
- B) Rendiconti dei tesoriere generali,
- C) Rendiconti dei funzionari di primo grado (ballivi, castellani, mistrali, pedagogatori, giudici).

Questi rendiconti, come si è visto, sono strettamente collegati fra loro e per ciò un quadro completo della finanza sabauda nel sec. XIII non potrebbe darsi se non dalle risultanze di tutti questi documenti. Ma purtroppo quanto rimane dei rendiconti dell'epoca, sino alla morte di Filippo I (1285) è così frammentario e lacunoso che non è possibile, anche con un'analisi minutissima dei documenti ricostruire integralmente per ogni anno il conto delle entrate e delle uscite del dominio. I rendiconti dell'*hospicium domini* non risalgono oltre il regno di Filippo I. Mancano completamente i rendiconti dei tesoriere generali, eccetto quello di Bosone dal 23 novembre 1281 al 21 maggio 1282, da me ritrovato tra i rendiconti dell'*Hospicium* (2). I rendiconti dei castellani e degli altri funzionari di primo grado

(1) Rarissimi sono infatti i rendiconti che comprendono più anni; soventissimo abbracciano periodi più brevi anche di pochi mesi.

(2) Cfr. Arch. Stato Torino Sez. III Inv. Savoia 38 f. 43.

sono anteriori di data, ma incompletissimi. Possono distinguersi in tre gruppi:

a) *Rendiconti del dominium di Pietro di Savoia, prima della sua successione al contado di Savoia (1257-1263)*. Sono compresi in due rotoli, il primo frammentario, coi rendiconti degli anni 1257-1258 di Chillon, Aigle, Conthey e Saillon; il secondo intitolato « *Computus de Valeisio et Cheblasio de anno LXJ* », che comprende i conti degli anni 1260-61 di Chillon, Aigle, Conthey e Saillon, Brignon e Crest.

b) *Rendiconti del dominium sabaudo, durante il regno di Pietro II (1263-1269)*. Sono in tutto quattordici rotoli che comprendono i rendiconti delle castellanie e degli uffici che seguono per gli anni accanto a ciascuno indicati:

- 1) Castellania di Chillon 1266-67;
- 2) Castellania di Conthey e Saillon 1265-1267 e 1269;
- 3) Castellania di Montmélian 1263-1269;
- 4) Castellania di Rivoli 1263-1269;
- 5) Castellania di Avigliana 1263-1269;
- 6) Castellania di Susa 1263-1269;
- 7) Castellania di Yverdun 1266-1267;
- 8) Mistralia della Moriana 1266-1269;
- 9) Mistralia della Novalaise 1266-1268;
- 10) Castellania di Chatel Argent 1267-1268;
- 11) Giudicatura di Savoia 1267-1268;

I documenti sono una parte minima di fronte al materiale andato perduto. Essi potrebbero fornirci qualche notizia sulle *recepte* delle castellanie e degli uffici a cui si riferiscono, ma è impossibile alcuna ricostruzione, anche solo approssimativa, delle entrate del *dominium*.

c) *Rendiconti del dominio sabaudo, durante il regno di Filippo I (1269-1285)*. Il materiale archivistico si fa più abbondante per questo periodo. Si contano 93 rotoli con rendiconti di trentasei uffici diversi. Per nessuno abbiamo la serie completa dei rendiconti dal 1269 al 1285. Ve ne ha che riguardano un solo anno, ed altri che non difettano

se non di due o tre esercizi. Di oltre la metà delle castellanie mancano completamente i rendiconti, e tra essi sono da notarsi quelli del Viennese, distrutti durante la Rivoluzione Francese a Grénoble, ove erano stati rimessi dalla Casa di Savoia (1). E' assolutamente impossibile trarre da questi frammenti contabili alcuna traccia anche sommaria del bilancio sabaudo nel sec. XIII. L'incompiutezza dei rendiconti costituisce a questo riguardo una insormontabile difficoltà. Al massimo si potrebbe raccogliere qualche notizia sul reddito approssimativo degli uffici, di cui ci sono pervenuti i rendiconti.

8. - Ma se di fronte ad un materiale archivistico così incompleto si deve rinunciare ad una esposizione finanziaria quale altri scrittori hanno potuto darci per più recenti periodi della storia sabauda (2), non mancano però dati contabili, che per la loro importanza e anche per la loro compiutezza possono utilmente servire per la ricostruzione del bilancio sabaudo nel sec. XIII. Questi dati si possono trarre dai rendiconti dell' *hospicium domini*, dalle contabilità delle entrate e delle spese della Corte dei conti di Savoia. Il bilancio della Corte nel regime feudale costituisce infatti un elemento finanziario di primissima importanza, per la stretta correlazione nella quale esso si trova con i proventi del *dominium*. Le entrate infatti di questo bilancio sono costituite dai redditi che il sovrano ricava dal suo *dominium*.

(1) A. PRUDHOMME, *Les Archives de l'Isère*, 1790-1899, Grenoble 1899 pag. 97 e seg.

(2) Cfr. LUIGI EINAUDI, *Le entrate pubbliche dello Stato Sabaudo nei bilanci e nei conti dei tesorieri durante la guerra di successione spagnola*, Torino 1907; LUIGI EINAUDI, *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnola*, Torino 1908 e ATTILIO GARINO CANINA, *La finanza del Piemonte nella seconda metà del XVI*, Torino, 1924 (Estratto dalla *Miscellanea di Storia Italiana* Serie III, tom. XXI, (LII della Raccolta).

Nel regime feudale questo *dominium* si considera patrimonio personale del sovrano, come i *red.ditus* che da esso si ricavano (1). E' presumibile perciò che ordinariamente il bilancio della Corte rifletta la capacità redditizia del *dominium* a quel modo stesso che il bilancio delle spese di un privato corrisponde alla cifra complessiva dei suoi redditi. Questa correlazione è stata del resto osservata per le entrate e le spese del *dominium* di S. Luigi re di Francia (2). Ad ogni modo resta indiscutibile che il bilancio della Corte in mancanza di altri elementi, rappresenta nel regime feudale il documento finanziario più importante, perchè riguarda appunto le spese essenziali, a cui i proventi del *dominium* devono provvedere.

9. - Le contabilità dell'*Hospicium domini* si conservano soltanto a partire dal regno di Filippo I. L'amministrazione della Corte, come già ho accennato, era affidata ad uno dei *clerici* dell'amministrazione centrale, a ciò specialmente designato. Nei primi anni del suo regno Filippo I conservò in questa carica un certo Vincenzo (non più precisamente designato), che aveva coperto lo stesso ufficio alla Corte di Pietro II; ma in seguito affidò l'amministrazione dello *Hospicium* ad un ecclesiastico e precisamente al suo cappellano Bosone, che in alcuni documenti viene ricordato come titolare del beneficio della parrocchia di Beaumont (Bellusmons). Il Bosone tiene i conti dall'agosto del 1271 all'ottobre del 1275. Poi l'amministrazione dell'*Hospicium* è affidata ad Andrea di Voyron, che si trova già ricordato nei documenti tra i *clerici* alcuni anni prima. Andrea di Voyron tenne l'ufficio sino alla morte del conte Filippo I e nei primi mesi del regno di Amedeo V.

(1) Cfr. VUITRY, op. cit. pag. 259 e seg.

(2) Cfr. WAHLY, *Dissertation sur les dépenses et les recettes ordinaires de Saint Louis*, in *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, Tom XXI Paris 1845 pag. LIII e seg.

Il *clericus* dell'*Hospicium* ha la direzione amministrativa della Corte e si trovano alle sue dirette dipendenze i capi dei diversi servizi o *mètièrs*, in cui si divide la Corte stessa. Questi servizi sono: la *panateria* che comprendeva la macinazione del grano, la custodia delle farine, la lavorazione del pane occorrente per la Corte e per il conte; la *buteria*, che curava la gestione delle cantine, acquistava il vino per il conte e per i famigli; la *coquina*, che provvedeva alla confezione dei cibi ed alla conservazione delle provviste nella *dispensa*; la *marescalcia* che aveva il governo delle scuderie, dei cavalli, dei finimenti e dei carri; la *camera* che provvedeva alle occorrenze personali del conte e della sua famiglia. Il *clericus* dell'*Hospicium* aveva poi nei primi anni del regno di Filippo I la diretta gestione della *Gardaroba*, in cui si tenevano i vestimenti del Conte; le spezierie occorrenti per la *coquina*. Il *clericus* provvedeva all'andamento dell'*Hospicium*, controllando l'operato dei singoli capi-servizio, i quali dovevano rispondere delle spese fatte nel loro reparto e di cui il *clericus* teneva conto giornaliero. Le entrate provenivano, come ho detto, dai redditi del *dominium*. Nei primi anni del regno di Filippo I, cioè fino alla morte della sua consorte Alice di Merania, contessa di Borgogna, seguita nel marzo del 1279, tra le entrate dell'*Hospicium* figurano però anche i redditi provenienti dal patrimonio personale della contessa e precisamente i proventi delle terre che costituivano la contea di Borgogna. Dopo la morte di Alice di Merania l'*Hospicium* si alimenta soltanto dei proventi del *dominium* sabaudo.

10. - Il *clericus hospicii domini* teneva due distinte serie di conti: i *Rotuli Hospicii domini* o *Memoriales* e i *Computi Hospicii domini*.

I *Rotuli Hospicii domini* o *Memoriales* contengono il conto giornaliero minutissimo di tutte le spese e le entrate dell'*Hospicium*.

I *Computi Hospicii domini* contengono invece i bilanci riassuntivi, divisi nelle diverse loro specifiche delle entrate e delle spese per un determinato periodo, generalmente dalle due alle quattro settimane.

Questi bilanci riassuntivi sono formulati sul dettaglio dei *Rotuli*, dei quali contengono a sommi capi le risultanze finali.

Nell'Archivio di Stato di Torino si conservano distinte le due serie di contabilità; ma nè l'una nè l'altra si presenta oggi completa: i *Rotuli Hospicii domini* vanno dal 12 marzo 1269 al 17 ottobre 1275 con diverse lacune; i *Computi* sono invece completi dal 22 dicembre 1275 al 28 dicembre 1285.

Pare che già nell'antico Archivio della Camera dei Conti e forse fin dal tempo in cui furono redatti, si sia ad un certo momento preferita la conservazione dei soli *Computi*, considerando come un inutile duplicato i *Rotuli Hospicii domini*. Infatti per il periodo dal 12 marzo 1269 al 17 ottobre 1275 abbiamo quasi completa la serie dei *Rotuli Hospicii domini*, ed eccezionalmente il *Computus* del periodo dall'aprile al 15 agosto 1269, di cui pure si conserva il corrispondente *Rotulus*. Dal 22 dicembre 1275 al 28 dicembre 1285 rimane soltanto le serie dei *Computi* e neppure uno solo dei *Rotuli* corrispondenti, mentre non vi è dubbio che anche per questo periodo i *Rotuli* furono redatti, perchè ad essi vi sono numerosi accenni e richiami nei *Computi*. La conservazione di questi ultimi deve esser parsa sufficiente per la memoria delle contabilità e il conseguente scarico del *clericus* che li redasse.

La serie dei *Rotuli Hospicii domini* si compone dei seguenti documenti:

I. - Rotolo del *clericus* Vincenzo dal 12 marzo 1269 al 15 agosto 1269. Si conserva nell'Archivio di Stato di Torino (Sezione III) sotto la indicazione: *Inventario Savoia 38 f. 46 Comptes de l'Hotel Mazzo 1 n. 1*. Il rotolo è

lungo circa m. 7 ed è costituito da tredici fogli di pergamena larghi ciascuno circa cm. 27 e di lunghezza variabile da un minimo di cm. 38 (foglio terzo) a un massimo di cm. 65 (foglio quarto). Esso porta la seguente intestazione:

Anno dominj [MCCLX OCTAVO] a die martis ante Ramas Palmarum iij ydus marci apud Chillonem. Incipit Rotulus hospicii domini comitis Sabaudie et Burgundie per manum Vincencij clerici.

Contiene i conti giornalieri delle sole spese ordinarie, esclusi i *vadia* e i *dona*. Non vi è nessuna indicazione nè delle *recepte*, nè delle *librate*. Il conto giornaliero è redatto in uno schema unico, ch'è il seguente:

- a) spese della *Dispensa*,
- b) spese della *Buteria*,
- c) spese della *Coquina* e loro somma,
- d) spese della *Marescalcia*,
- e) spese della *Camera*,
- f) somme dei valori segnati sub a) b) c) d) e) costituenti spese in denaro fatte nell'*Hospicium*: *summa in denariis*;

g) somma dei valori segnati sul a) b) c) d) e), costituenti spese di consumi in natura fatti nell'*Hospicium* e stimati dal *clericus*: *summa extimatarum* o *in extimatis*;

h) somma di f) e di g), detta semplicemente *summa*.

Nel dorso del Rotolo vi sono unicamente delle annotazioni con riferimento talvolta alle partite dei conti giornalieri.

Per il periodo a cui questo Rotolo si riferisce, le *recepte* e le *librate* sono annotate nel *Computus* di Vincenzo, che apre la serie dei *Computi*, il quale a differenza di quelli di Bosone, fu conservato certamente per completare le risultanze del *Rotulus*, che dà soltanto le *expense* e nessuna altra indicazione.

II. - *Rolle journalier de la Depense faite pour l'Hostel du Comte de Savoye en divers endroits 1272 n. 2*. Con questa indicazione, che compare nell'*Inventario Savoia 38*

f. 46 dell'Archivio di Stato di Torino (Sez. III) su una striscia di carta applicata nel documento con scrittura di mano del sec. XVIII è segnato un Rotolo che contiene le contabilità giornaliera dell'Hotel di parte degli anni 1271 e 1272 e che ora trovasi smembrato ed in parte restaurato nel 1914 dal *Laboratorio di restauro di documenti logori e guasti presso l'Archivio Centrale del Regno* (1). Il Rotolo è in cattivissimo stato, presenta anche nella parte restaurata numerose lacune, macchie di umidità ed è guasto specialmente nei margini.

Il Rotolo si apre col conto giornaliero delle *expense*, partendo dalla domenica 9 agosto 1271; ma il primo foglio ci è pervenuto incompleto, leggendosi soltanto in parte la somma delle *extimate* di quella giornata e mancando l'instestazione come nel Rotolo I e nel Rotolo IV.

Nel Rotolo si trovano le seguenti scritture:

1) *Expense* ordinarie dell'*Hospicium*, distinte giorno per giorno dal 9 agosto 1271 al 3 dicembre 1271. Ogni conto giornaliero è fatto sul medesimo schema del Rotolo I.

2) *Vadia* dal 10 agosto 1291 al 3 dicembre 1271. Colla parola « *vadia* » si comprendono le spese pagate dal *clericus* per viaggi, trasferte, trasporti occorrenti nell'*Hospicium* (2).

(1) Riesce incomprensibile il motivo per il quale l'Archivio di Stato di Torino abbia disposto soltanto il restauro della prima parte di questo Rotolo ed abbia lasciata la seconda in un deplorabile stato di disordine e di deperimento, specie osservando che il restauro è stato così malamente eseguito, da non avvedersi che di un foglio di pergamena, che per il contesto dovrebbe seguire l'ultimo restaurato, una parte è stata riparata come fosse un frammento a sè e l'altra è rimasta senza restauro disgiunta dalla precedente!

(2) La parola *vadia* è comune nei rendiconti francesi. Per il suo significato cfr. JAUBERT, *Glossaire du centre de la France*, 1864 Paris 2^o ed. pag. 18 voce *gages*, e Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française tome IV* Paris 1885 voce *gages*.

Vi è il dettaglio di ogni singolo esborso e la somma giornaliera.

3) *Expense* ordinarie dal 4 dicembre 1271 al 7 marzo 1271. Il conto è redatto come sub 1). Questa parte ha una nota iniziale che avverte esser il *Rotulus de hospicio* redatto da Bosone e indica chi erano allora i capi servizi dell'Hotel.

4) *Vadia* dal 4 dicembre 1271 al 7 marzo 1272.

5) *Recepte, Gardaroba, Dona et Libraciones* dal 4 dicembre al 1271 al 5 marzo 1272. A differenza dei conti precedenti scritti nel solo *recto* dei fogli di pergamena, questa parte del Rotolo è metà scritta nel *recto* e metà nel *verso*. Il foglio di pergamena che contiene queste partite è piegato in metà e ripartito così in due colonne, nella prima a sinistra sono le *Recepte*; nella seconda a destra la *Gardaroba*; nel verso sempre allo stesso modo, a destra i *Dona* e alla sinistra le *Libraciones*. Dall'esame del documento appare che queste quattro parti servivano come conti separati a guisa di partite aperte in un mastro e il *clericus* le completava mano a mano che occorreva la necessità di nuove registrazioni. Le *Recepte* sono le somme ricevute dal *clericus* e di cui egli si dà debito verso il conte; la *Gardaroba* è la contabilità delle spese fatte per il vestiario della corte e del conte, per le spezierie, per la biancheria ecc.; i *Dona* sono i donativi fatti ai *nuncii*, elemosine, regali, compensi straordinari concessi graziosamente dal conte; le *libraciones* rappresentano ogni altra spesa straordinaria fatta per l'andamento dell'*Hospicium*, che non potesse comprendersi in uno dei conti suaccennati.

6) *Expense* ordinarie del 6 marzo 1272 al 9 aprile 1272.

7) *Recepta, Libraciones, Dona et Gardaroba* dal 6 marzo 1272 al 9 aprile 1272.

8) *Vadia* dal 6 marzo 1272 al 9 aprile 1272.

9) *Recepta, Gardaroba, Dona et Libraciones*, dal 10 aprile 1272 al 28 maggio 1272.

10) *Vadia* dal 10 aprile 1272 al 28 maggio 1272.

11) *Expense* dal 10 aprile 1272 al 28 maggio 1272.

12) *Recepta, Libraciones, Dona, Gardaroba* dal 24 luglio 1272 al 29 agosto 1272.

13) *Expense* dal 24 luglio 1272 al 5 settembre 1272.

14) *Vadia* dal 24 luglio 1272 al 5 settembre 1272.

Da questo esame dettagliato del contenuto del Rotolo, appare che in origine esso conteneva la contabilità completa dell'*Hospicium* dal 10 agosto 1271 al 4 settembre 1272. Mancherebbero per ciò soltanto:

a) *Recepte, Gardaroba, Dona, Libraciones* dal 10 agosto 1271 al 3 dicembre 1271, che probabilmente precedevano le *Expense* dello stesso periodo, prima della parte indicata sub 1).

b) *Recepte, Gardaroba, Dona, Libraciones, Vadia, Expense* dal 29 maggio 1272 al 23 luglio 1272.

III. - *Journal de la depense faite pour l'Hotel du Conte de Savoie en divers endroits et voyages n. 3.*

Con tale indicazione riportata nell'Inventario Savoia 38 f. 46 della Terza Sezione dell'Archivio di Stato di Torino e su documento è distinto un Rotolo dell'*Hospicium* del tutto analogo per contenuto al precedente n. II e redatto anch'esso da Bosone, capellano del conte Filippo I di Savoia. A differenza però di questo, il documento, salvo qualche lacuna ai margini e il primo e l'ultimo foglio di di pergamena laceri e quasi illegibili, è in buono stato di conservazione. Il primo foglio è stato anzi in epoca recente rappazzato con un mostruoso rinforzo di pergamena sul dorso. Il Rotolo è composto di 32 fogli di pergamena e misura circa metri 19,50. I fogli di pergamena sono larghi circa cm. 27 e hanno una lunghezza minima di cm. 0,21 (frammento), massima di cm. 0,73. Il Rotolo è redatto con un sistema lievemente diverso dal n. II. Nel *recto* sono registrate le *expense*, ripartite in conti giornalieri, come nel Rotolo n. I; ma i *vadia*, anzichè venire annotati a parte

nel *verso*, come nel Rotolo n. II, seguono nel loro dettaglio e colla loro somma le *expense*, pure registrate giorno per giorno. Le *Recepte*, i *dona* e le *libraciones* sono invece annotate nel *verso* a parte su tre colonne. Non compare più alcuna scritturazione relativa alla *Gardaroba*, che dal raffronto del conto di Bosone, poi tesoriere generale dal 23 novembre 1281 al 21 maggio 1282, ritengo sia stata sottratta alla competenza del *clericus Hospicii*.

Il Rotolo è mutilo sul principio; ma mancano poche scritturazioni e l'intestazione.

Esso contiene:

1) *Expense* e *Vadia* dal 19 settembre 1273 al 1 ottobre 1273. Le registrazioni di queste parte seguono giorno per giorno, secondo lo schema del Rotolo I, al quale però si aggiungono per i *vadia* le altre due seguenti.

i) *Vadia* e loro somma complessiva.

l) *Summa totius diei*, ch'è data dalla somma delle spese e della *summa vadorum*.

2) *Recepte* e *dona* dal 19 settembre 1273 al 18 novembre 1272. Sono scritte su due colonne nel dorso del Rotolo.

3) *Expense* e *vadia* dal 2 ottobre 1273 al 30 novembre 1273.

4) *Recepte, dona, libraciones*. Sono scritte su tre colonne nel *verso* del Rotolo. Le *Recepte* vanno dal 19 novembre 1273 al 22 dicembre 1273. I *dona* e le *libraciones* dal 26 novembre 1273 al 22 dicembre 1273.

5) *Expense* e *Vadia* dal 1 dicembre 1273 al 13 gennaio 1274.

6) *Recepte, dona, libraciones* dal 22 dicembre 1273 al 17 febbraio 1274.

7) *Expense* e *vadia* dal 14 gennaio 1274 al 17 marzo 1274.

8) *Recepte, dona, libraciones* dal 18 febbraio 1274 al 22 marzo 1274.

9) *Expense* e *vadia* dal 18 marzo 1274 al 30 marzo 1274.

- 10) *Recepte, dona, librationes* dal 23 marzo 1274 al 7 aprile 1274.
- 11) *Expense e vadia* dal 31 marzo 1274 al 22 aprile 1274.
- 12) *Recepte, dona, librationes* dall' 8 aprile 1274 al 12 maggio 1274.
- 13) *Expense e vadia* dal 23 aprile 1274 al 25 maggio 1274.
- 14) *Recepte, dona, librationes* dai 13 maggio 1274 al 16 giugno 1274.
- 15) *Expense e vadia* dal 26 maggio 1274 al 28 giugno 1274.
- 16) *Recepte, dona, librationes* dal 17 giugno 1274 al 14 luglio 1274.
- 17) *Expense e vadia* dal 29 giugno 1274 al 22 luglio 1274.
- 18) *Recepte, dona, librationes* dal 15 luglio 1224 all' 11 agosto 1274.
- 19) *Expense e vadia* dal 13 luglio 1274 al 25 agosto 1274.
- 20) *Recepte, dona, librationes* dal 12 agosto 1274 al 29 settembre 1274.
- 21) *Expense e vadia* dal 26 agosto 1274 al 26 settembre 1274. Notisi però che l'ultimo foglio di pergamena è lacerato e del conto non si leggono che le prime linee. Il Rotolo si chiudeva certamente con il conto delle *expense* e dei *vadia* dei giorni 26-29 settembre 1274, come si arguisce facilmente dal precedente conto delle *recepta, dona, librationes* n. 20.

IV. -- *Die dominica jn crastino beati Michaelis apud Voironem jncipit computus hospicii per dominum Bosonem capellanum.*

Così si apre l'ultimo dei conti giornalieri del capellano Bosone, che si conserva nell'Archivio di Stato di Torino Sez. III, *Inventario Savoia* 38 f. 49 (Comptes de l'Hotel, mazzo n. 4).

Il Rotolo misura ben metri 17,50. I primi 12 fogli di pergamena sono larghi cm. 24, gli altri 14 dai 27 ai 28 cm.

A differenza dei Rotoli precedenti, questo è perfettamente conservato.

Esso è redatto nello stesso identico modo del Rotolo III e comprende le *recepte*, le *expense*, i *dona*, i *vadia* e le *libraciones* dal 30 settembre 1274 al 12 ottobre 1275.

I conti seguono nell'ordine qui appresso indicato:

- 1) *Expense e vadia* dal 30 settembre 1274 al 24 ottobre 1274.
- 2) *Expense e vadia* dal 28 ottobre 1274 al 24 novembre 1274.
- 3) *Recepte, dona, librate* dal 28 ottobre 1274 al 24 novembre 1274.
- 4) *Expense, vadia* dal 25 novembre 1274 al 22 dicembre 1274.
- 5) *Recepte, dona, librate* dal 25 novembre 1274 al 22 dicembre 1274.
- 6) *Expense, vadia* dal 23 dicembre 1274 al 7 gennaio 1275.
- 7) *Recepte, dona, librate* dall'8 gennaio 1275 al 9 febbraio 1275.
- 8) *Expense e vadia* dal 10 febbraio 1275 al 9 marzo 1275.
- 9) *Recepte, dona, librate* dal 10 febbraio 1275 al 9 marzo 1275.
- 10) *Expense e vadia* dal 10 marzo 1275 al 30 marzo 1275.
- 11) *Recepte, dona, librate* dal 10 marzo 1275 al 30 marzo 1275.
- 12) *Expense, vadia* dal 30 marzo 1275 al 18 aprile 1275.
- 13) *Expense e vadia*, dal 19 aprile 1275 al 18 maggio 1275.
- 14) *Recepte, dona, librate* dal 19 aprile 1275 al 15 maggio 1275.
- 15) *Expense e vadia* dal 19 maggio 1275 al 15 giugno 1275.
- 16) *Recepte, dona, librate* dal 19 maggio 1275 al 15 giugno 1275.

17) *Expense e vadia* dal 16 giugno 1275 al 29 giugno 1275.

18) *Recepte, dona, librate* dal 16 giugno 1275 al 29 giugno 1275.

19) *Expense e vadia* dal 30 giugno 1275 al 10 agosto 1275.

20) *Recepte, dona e vadia* dall'11 agosto 1275 al 7 settembre 1275.

21) *Expense e vadia* dall'11 agosto 1275 al 7 settembre 1275.

22) *Recepte, dona e vadia* dall'11 agosto 1275 al 7 settembre 1275.

23) *Expense e vadia* dall'8 settembre 1275 al 5 ottobre 1275.

24) *Recepte, dona e vadia* dall'8 settembre 1275 al 5 ottobre 1275.

25) *Expense e vadia* dal 6 ottobre 1275 al 12 ottobre 1275.

Mancano nel Rotolo le *recepte, dona, librate* dei seguenti periodi: 30 settembre 1274 - 27 ottobre 1274; 30 marzo 1275 - 18 aprile 1275; 6 ottobre 1275 - 12 ottobre 1275; nè si comprende per qual motivo.

11. - La serie dei *Computi Hospicii domini*, come ho già rilevato, si conserva completa dal 22 dicembre 1275 al 28 dicembre 1285. Non vi è però dubbio che tali conti si redigessero anche prima, perchè abbiamo il *Computus* del *clericus* Vincenzo, del periodo corrispondente al Rotolo I e precisamente dal marzo all'agosto 1269. Si può spiegare, che questo preziosissimo documento sia stato conservato a differenza dei *Computi* corrispondenti ai Rotoli II, III e IV, con il fatto che nel Rotolo I non vi è alcuna registrazione riferentisi alle *recepte, dona, vadia e librationes*; mentre nei Rotoli II, III e IV queste registrazioni vi sono e il conto può ricostruirsi in tutte le sue partite anche solo con questi documenti.

I *Computi Hospicii domini* sono i seguenti:

I - *Conpotus Vincencii clerici de expensis factis per jpsum jn hospicio dominj a die lune post octabam Pasche anno dominij MC°C I X nono usque ad*

Con questa intestazione, incompleta per quanto si riferisce alla data di chiusura del conto, si apre il conto corrispondente al Rotolo I dello stesso Vincenzo. Il documento costituito da un solo foglio di pergamena largo cm. 22,50 e lungo cm. 51, è in buono stato di conservazione e si trova nell'Archivio di Stato di Torino (Sezione III) sotto la indicazione: *Inventario Savoia* 33 f. 21, *Mazzo* 1, *Comptes de l'Hotel* 1269-1239 n. 1.

Questo *Computus* contiene le *recepte*, le *expense*, i *vadia*, i *dona* e le *librate* dell' *hospicium* dal 1 aprile 1269 al 15 agosto 1269. In parte esso costituisce il riassunto e in parte il complemento del Rotolo dello stesso Vincenzo, già precedentemente ricordato.

II - *Computus Andree de Voyrone de expensis hospicii domini...*

È il primo conto della serie dei *Computi* di Andrea di Voyron. Si conserva nell'Archivio di Stato di Torino (Sezione III) *Inventario Savoia* 38 f. 21. È un documento costituito da un solo foglio di pergamena largo cm. 26 e lungo cm. 70. Non è perfettamente integro, ma è tuttora leggibile e, salvo qualche lacuna, non dei peggio conservati.

Questo documento e i due che seguono contengono i bilanci delle spese e delle entrate dell'*Hospicium* dal 22 dicembre 1275 al 28 dicembre 1285. Sono tutti redatti su di un' unico schema, che si riproduce identico per tutti i bilanci, con una precisione ed una esattezza, degna delle più perfette contabilità moderne. Andrea di Voyran, vecchio funzionario dell'amministrazione sabauda, dà qui prova di una mente quadrata, precisa, ordinatissima. L'esattezza e la diligenza di questi *Computi* contrasta singolarmente con la confusione e il disordine dei *Rotuli* di Bosone, che anche

nella scrittura e nella forma sono ben lungi dalla precisione matematica dei *Computi* di Andrea di Voyron. Tutti i bilanci o *computi* di Andrea di Voyron sono redatti secondo questo schema:

a) *Recepte in denariis*. Qui si segnano le entrate dell'*hospicium* che sono di due specie, o rimesse dei tesoriери generali e, talvolta, dei funzionari minori o proventi dell'*hospicium*, come vendite di pelli, di crusca, di lane ecc. Sono tutte entrate in denaro.

b) *Arreragium*. E' il residuo attivo del bilancio precedente di cui il contabile rende conto nelle entrate.

c) *Summa receptorum preter estimata*. È la somma dei valori segnati sub a) e b).

d) *Estimate*. Sono le entrate ricevute in natura dall'*Hospicium*, come rimesse di grano, di animali da macello, di vino, di commestibili, fatte dai castellani o anche doni in natura di sudditi e di funzionari. Tutte queste entrate in natura venivano portate nel conto e quindi stimate ed è perciò che si chiamavano *recepte estimate* o più semplicemente *estimate*.

e) *Summa receptorum totalis*. È la somma dei valori segnati sub c) e d).

f) *Expense ordinarie preter estimata*. Sono le spese ordinarie dell'*hospicium*, pagate in denaro.

g) *Expense estimate*. È la stima complessiva delle derate consumate nell'*Hospicium*. Nei *Computi* si segna costantemente la stessa cifra portata nell'entrata sotto la voce « *estimate* ». È da pensare che il contabile portasse in uscita la cifra accertata all'entrata e forse, più probabilmente si regolasse nel modo inverso. Tanto è vero che nei *Rotuli*, mentre è indicata giornalmente la cifra delle *expense estimate*; non vi è poi alcun accenno delle *recepte estimate*. Il contabile doveva pareggiare le due partite dell'entrata e dell'uscita, portando in entrambe lo stesso valore.

h) *Vadia*. È la somma delle spese pagate nell'*hospi-*

cium per viaggi, trasferte, trasporti, riparazioni ai carri, ai finimenti dei cavalli ecc., di cui teneva il dettaglio il *clericus* del memoriale:

i) *Dona*. È la somma dei donativi fatti a funzionari del *dominium*, a signori feudali, ai nunzi; l'importo delle elemosine e delle elargizioni del conte a chiese, conventi, istituzioni religiose.

l) *Summa expensarum donorum et vadiorum*. È il totale dei valori portati sub f) g) h) ed i).

m) *Librate*. Questa parte del bilancio comprende le spese dell'*Hospicium* che non potevano comprendersi nelle voci precedentemente indicate sub f) g) h) e i). Il bilancio porta queste *librate* dettagliate e specificate, a differenza delle altre partite delle spese, che sono date soltanto nei totali complessivi. Rientrano in questa categoria le spese più diverse, dall'importo degli approvvigionamenti dell'*Hospicium*, agli acquisti dei cavalli e dei finimenti, dalle spese delle ambascierie ai soldi dei balestrieri ecc.

n) *Arreragium*. Come già ho avuto occasione di rilevare l'*arreragium* poteva essere di due specie o passivo o attivo. Esso è infatti la rimanenza del bilancio precedente, che era passiva, se il contabile segnava una spesa maggiore della sua entrata; era invece attiva, se avveniva il caso inverso. L'*arreragium* portato all'uscita era il rimborso che il contabile si liquidava dell'anticipo fatto nel bilancio precedente.

o) *Summa libratarum cum arreragio*. È il totale delle cifre portate sub m) ed n).

p) *Summa totalis expensarum et libratarum*. È la somma di l) e di o).

q) Chiusura del bilancio. Il contabile chiudeva il conto colla dichiarazione o del suo debito o del suo credito. La cifra era tratta dalla differenza della *Summa receptorum totalis* (e) dalla *Summa totalis expensarum et libratarum* (p). Nel caso che la *Summa receptorum totalis* fosse maggiore

della *Summa totalis expensarum et libratarum* il bilancio aveva un residuo che il contabile segnava nella chiusura del conto addebitandoselo colla dicitura *et ipse debet* seguita dall'importo. Nel caso invece che la *Summa totalis expensarum et libratarum* fosse maggiore della *Summa receptorum totalis*, il bilancio aveva un residuo passivo che il contabile si accreditava nella chiusura colla indicazione: *et sic debentur ei*, seguita dalla cifra. Il residuo tanto attivo che passivo veniva indicato nella contabilità medioevale colla voce « *arreragium* ». Nel bilancio seguente questo *arreragium* viene segnato all'entrata o all'uscita secondo che il contabile ne era in credito o in debito verso il conte. Quando era segnato in uscita notava il rimborso fatto dal contabile sui nuovi fondi ricevuti in dipendenza del suo ufficio.

Il *Computus* n. II contiene i bilanci complessivi dei seguenti periodi:

- 1) Dal 22 dicembre 1276 al 18 gennaio 1276,
- 2) Dal 19 gennaio 1276 al 15 febbraio 1276,
- 3) Dal 16 febbraio 1276 al 7 marzo 1276,
- 4) Dal 8 marzo 1276 al 30 marzo 1276,
- 5) Dal 31 marzo 1276 al 10 aprile 1276,
- 6) Dall'11 aprile 1276 al 20 maggio 1276,

III - *Computus Andree de Voyrone de expensis hospicii domini*.

È il secondo documento della serie dei *Computi* di Andrea di Voyron. Si conserva all'Archivio di Stato di Torino, *Inventario Savoia* 38 p. 21. Il documento è composto da dieci fogli di pergamena la cui larghezza varia da cm. 19 a cm. 25. È lungo m. 5,42 mentre i fogli di pergamena variano da un massimo di cm. 74 ad un minimo di cm. 38.

Il documento è molto rovinato e presenta vari tentativi di restauro, con applicazione di carta sul dorso. Queste rabberciature risalgono all'ordinamento dell'archivio Camerale: questa volta il Laboratorio di restauro non ha alcuna benemerita al riguardo.

Il documento comprende i seguenti bilanci: (1).

- 7) Dal 21 maggio 1276 all'8 giugno 1276,
- 8) Dal 9 giugno 1276 al 12 agosto 1276,
- 9) Dal 13 agosto 1276 al 22 settembre 1276,
- 10) Dal 23 settembre 1276 al 29 ottobre 1276,
- 11) Dal 30 ottobre 1276 al 5 novembre 1276,
- 12) Dal 6 novembre 1276 al 3 dicembre 1276,
- 13) Dal 4 dicembre 1276 al 22 dicembre 1276,
- 14) Dal 23 dicembre 1276 al 28 gennaio 1277,
- 15) Dal 29 gennaio 1277 al 25 febbraio 1277,
- 16) Dal 26 febbraio 1277 al 18 marzo 1277,
- 17) Dal 19 marzo 1277 all'8 aprile 1277,
- 18) Dal 9 aprile 1277 al 13 maggio 1277,
- 19) Dal 14 maggio 1277 al 17 giugno 1277,
- 20) Dal 18 giugno 1277 al 15 luglio 1277,
- 21) Dal 16 luglio 1277 al 12 agosto 1277,
- 22) Dal 13 agosto 1277 al 16 settembre 1277,
- 23) Dal 17 settembre 1277 al 28 ottobre 1277,
- 24) Dal 29 ottobre 1277 al 2 dicembre 1277,
- 25) Dal 3 dicembre 1277 al 21 dicembre 1277,
- 26) Dal 22 dicembre 1277 al 28 dicembre 1277,
- 27) Dal 29 dicembre 1277 al 28 gennaio 1278,
- 28) Dal 29 gennaio 1278 al 4 marzo 1278,
- 29) Dal 5 marzo 1278 al 9 aprile 1278,
- 30) Dal 10 aprile 1278 al 5 maggio 1278,
- 31) Dal 6 maggio 1278 al 2 giugno 1278,
- 32) Dal 3 giugno 1278 al 1 luglio 1278,
- 33) Dal 2 luglio 1278 al 5 agosto 1278,
- 34) Dal 6 agosto 1278 al 18 agosto 1278,
- 35) Dal 19 agosto 1278 al 17 settembre 1278,

(1) Seguo nella numerazione l'ordine del *Computus* precedente. Così nella tabella III faccio riferimento senz'altro a questa numerazione non preoccupandomi di richiamare il documento, in cui i bilanci sono contenuti.

- 36) Dal 18 settembre 1278 al 13 ottobre 1278,
- 37) Dal 14 ottobre 1278 al 17 novembre 1278,
- 38) Dal 18 novembre 1278 al 22 dicembre 1278,
- 39) Dal 23 dicembre 1278 al 28 dicembre 1278,
- 40) Dal 29 dicembre 1278 al 32 gennaio 1279,
- 41) Dal 1 febbraio 1279 al 29 marzo 1279,
- 42) Dal 9 marzo 1279 al 23 marzo 1279, (1)
- 43) Dal 30 marzo 1274 al 9 aprile 1279,
- 44) Dal 10 aprile 1279 al 1 giugno 1279,

IV. - *Computus Andree de Voyrone de expensis hospicii...*

È l'ultima parte della serie dei bilanci di Andrea di Voyron. Il documento si compone di 16 fogli di pergamena larghi cm. 26 e lunghi da un minimo di cm. 44 ad un massimo di cm. 77. La lunghezza complessiva è di m. 9,00. Il documento è tutt'altro che in buono stato di conservazione; è lacero e lacunoso colla scrittura in parte assai sbiadita, in parte addirittura scomparsa per l'umidità. Questi antichissimi e preziosissimi documenti sabaudi non potrebbero peggio essere conservati! Io ho potuto ciò non di meno ricostruire i bilanci, avvalendomi della concatenazione contabile esistente tra le diverse partite, come appare dallo schema dei conti che ho più sopra illustrato. Il documento è nell'Archivio di Stato di Torino Sezione III, Inventario Savoia 38 f. 21. Esso comprende i bilanci seguenti:

- 45) Dal 2 giugno 1279 al 23 giugno 1279,
- 46) Dal 24 giugno 1279 al 26 luglio 1279,
- 47) Dal 27 luglio 1279 al 29 agosto 1279,
- 48) Dal 30 agosto 1279 al 6 ottobre 1279,
- 49) Dal 7 ottobre 1279 al 16 novembre 1279,

(1) Questo conto riguarda le spese per le esequie di Alice di Merania consorte di Filippo I e ad esso accenna L. CRIBRARIO, *Storia della Monarchia di Savoia*, Torino, 1841 vol. II pag. 175 nota 1.

- 50) Dal 17 novembre 1279 al 21 dicembre 1279,
- 51) Dal 22 dicembre 1279 al 18 gennaio 1280,
- 52) Dal 19 gennaio 1280 al 16 febbraio 1280,
- 53) Dal 17 febbraio 1280 al 17 marzo 1280,
- 54) Dal 18 marzo 1280 al 5 aprile 1280,
- 55) Dal 6 aprile 1230 al 26 aprile 1280,
- 56) Dal 27 aprile 1280 al 20 maggio 1280,
- 57) Dal 21 maggio 1280 al 19 giugno 1280,
- 58) Dal 20 giugno 1280 al 19 luglio 1280,
- 59) Dal 20 luglio 1280 al 21 agosto 1280,
- 60) Dal 22 agosto 1280 al 18 settembre 1280,
- 61) Dal 19 settembre 1280 al 10 novembre 1280,
- 62) Dall'11 novembre 1280 al 7 dicembre 1280,
- 63) Dall'8 dicembre 1280 al 28 dicembre 1280,
- 64) Dal 29 dicembre 1280 al 23 gennaio 1281,
- 65) Dal 24 gennaio 1281 al 25 febbraio 1281,
- 66) Dal 26 febbraio 1281 all'8 aprile 1281,
- 67) Dal 9 aprile 1281 al 29 aprile 1281,
- 68) Dal 30 aprile 1281 al 6 giugno 1281,
- 69) Dal 7 giugno 1281 al 25 luglio 1281,
- 70) Dal 26 luglio 1281 al 19 settembre 1281,
- 71) Dal 20 settembre 1281 al 16 novembre 1281,
- 72) Dal 17 novembre 1281 al 18 dicembre 1281,
- 73) Dal 19 dicembre 1281 al 19 gennaio 1282,
- 74) Dal 20 gennaio 1282 al 7 marzo 1282,
- 75) Dal 8 marzo 1282, al 9 aprile 1282,
- 76) Dal 10 aprile 1282 al 9 luglio 1282,
- 77) Dal 10 luglio 1282 al 20 agosto 1282,
- 78) Dal 21 agosto 1282 al 16 novembre 1282;
- 79) Dal 17 novembre 1282 al 21 novembre 1282,
- 80) Dal 22 novembre 1282 al 18 gennaio 1283,
- 81) Dal 19 gennaio 1283 al 24 gennaio 1283,
- 82) Dal 25 gennaio 1283 al 6 marzo 1283,
- 83) Dal 7 marzo 1283 al 12 agosto 1283,
- 84) Dal 13 agosto 1283, al 24 gennaio 1284,

- 85) Dal 25 gennaio 1284 al 15 marzo 1284,
- 86) Dal 16 marzo 1284, al 17 aprile 1284,
- 87) Dal 18 aprile 1284 al 2 agosto 1284,
- 88) Dal 3 agosto 1284 all'11 ottobre 1284,
- 89) Dal 22 ottobre 1284 al 28 dicembre 1284,
- 90) Dal 29 dicembre 1284 al 19 febbraio 1285.
- 91) Dal 20 febbraio 1285 al 3 aprile 1285,
- 92) Dal 4 aprile 1285 al 14 maggio 1285.
- 93) Dal 15 maggio 1285 al 9 luglio 1285.
- 94) Dal 10 luglio 1285 al 17 agosto 1285.
- 95) Dal 18 agosto 1285 al 29 dicembre 1285.

12. - Ho esposto con qualche ampiezza il contenuto dei documenti contabili dell'*Hospicium* perchè così il lettore ha un'idea precisa delle fonti archivistiche, dalle quali ho tratto i dati necessari per la mia ricerca. È qui anche la giustificazione delle numerose lacune che per mancanza dei documenti, si hanno nella serie dei bilanci degli anni 1269-1271. La ricostruzione completa delle entrate e delle spese dell'*Hospicium* non mi è stata possibile se non per il periodo dal 1276 al 1285, grazie ai *Computi* di Andrea Voyron, che per la loro concatenazione ed i continui riferimenti, mi hanno permesso non senza grande fatica, il completamento delle numerose lacune dovute allo stato dei documenti. Il risultato delle mie lunghe indagini è concretato nelle tabelle I, II e III allegate alla presente memoria. Il metodo da me seguito nella elaborazione dei dati è stato quello di conservare anzitutto la divisione delle diverse voci contabili, esistente nei documenti, e poi di raggruppare le cifre riportandole anno per anno. Questo lavoro è stato molto difficile per il periodo dal 1269 al 1275, perchè, a parte le continue lacune, i documenti da cui ho tratto gli elementi contabili che mi occorre erano stati redatti, come si è visto, con metodo non conforme e secondo schemi alquanto diversi. Siccome però le diverse voci: *re-*

cepte, expense in denariis, expense extimate, summa expensarum, vadia, dona, librationes, gardaroba ricorrevano ugualmente in tutti i conti, anzi costituivano una divisione, per così dire organica delle scritturazioni, ho potuto con una serie quasi infinita di somme e di sottrazioni trovare esattamente il valore di ogni singola voce, sfruttando al massimo grado gli elementi contabili a mia disposizione. Le lacune dei documenti mi hanno costretto a dare per questi anni il risultato della mia ricerca soltanto per certi periodi, neppure continui; ma ciò è dipeso dalla incompiutezza dei dati che disponevo e dalla necessità di salvare quelli che parzialmente mi erano noti. Non per altro sono stato costretto per il 1272 a ripartire l'anno in cinque periodi, mentre per il 1273 ho potuto raggruppare il conto in due soltanto. Nel 1272 infatti i documenti dal 4 gennaio al 5 marzo rendevano possibile il calcolo di tutte le voci, meno i *dona*, le *librationes* e la *gardaroba* assolutamente illeggibili; dal 6 marzo 1272 al 9 aprile 1272 portavano il valore di tutte, meno le *librationes*; dal 10 aprile 1272 al 28 maggio 1272 il conto poteva invece ricostruirsi completamente; dal 29 maggio al 23 luglio 1272 mancava del tutto e dal 24 luglio 1272 al 5 settembre 1272 era nuovamente completo.

Più fortunata è stata la elaborazione dei conti per il periodo dal 1276 al 1285. I documenti mi davano esattamente 95 bilanci parziali, tutti redatti su di un'unico schema che appunto per il modo di sua formazione ha reso possibile la ricostruzione esatta di tutte le lacune del testo senza interruzione alcuna. Infatti lo schema di questi bilanci permette o per somma o per differenza di ricostruire, se mancanti, quasi tutte le voci di cui esso si compone. Nella entrata le *recepte in denariis* o le *recepte extimate* si possono per esempio reciprocamente controllare riscontrandole per differenza dalla *summa receptarum totalis*; l'*arreragium* è individuato dalla differenza tra la *summa receptarum totalis*

e la *summa receptarum totalis cum arreragio*. Nella uscita l'*arreragium* è dato dalla differenza della *summa totalis expensarum et libratarum* e la *Summa totalis expensarum et libratarum cum arreragio*; le *librate* dalla differenza tra la *summa expensarum donorum et vadiorum* e la *summa totalis expensarum et libratarum*.

Gli elementi contabili della chiusura di ogni bilancio sono qui riprodotti negli *arreragia* del bilancio che segue e che precede, mentre il residuo attivo o passivo del bilancio si ricostruisce facilmente dalla differenza fra la *summa totalis receptarum* e la *summa totalis expensarum et libratarum*. Avvalendomi di questi riferimenti e rifacendo attentamente tutti i conti ho potuto così integrare le lacune dei *Computi* e ricostruire dopo lunghe indagini il bilancio sabauda dal 1276 al 1285. Per riunire poi anno per anno i diversi bilanci non mi è rimasto che sommare le singole partite, controllando poi col raffronto delle somme così ricavate l'esattezza dei risultati finali. In questo modo ho ottenuto i dati esposti nella Tabella III.

13. - I conti sono redatti in diverse specie monetarie. Ciò dipende dal fatto che diverse erano le monete che correvano nelle terre del *dominium*, dalle quali si traevano le entrate o nelle quali soggiornava il conte di Savoia. Queste monete sono:

a) la *moneta viennensis*, di uso corrente nella valle di Susa e nella Valle di Aosta, nella Savoia, nel Viennese, nel Beugey, nella Bresse e nella contea di Borgogna, dalla quale traeva i proprii redditi Alice di Merania, consorte di Filippo I.

b) la *moneta maurisiensis*, correva nel Vallese e nel Chiabese,

c) la *moneta gebennensis*, battuta dal vescovo di Ginevra e corrente nel comitato omonimo,

d) la *moneta lausannensis*, battuta dal vescovo di Losanna e corrente nel Lausannese e in genere nelle terre ad occidente del lago di Ginevra,

e) la *moneta stephanensis*, battuta dal vescovo di Besançon, che correva nel Vaud e in genere nelle terre al nord del lago di Ginevra,

f) la *moneta fortis nova*, emessa da Filippo I nella fine del 1271, di valore uguale alla *moneta maurisiensis*, che correva esclusivamente nella Savoia,

g) la *moneta turonensis*, nelle due specie *grossa* e *parva*, che avendo già allora assunto la funzione di moneta internazionale correva ugualmente in tutte le parti del *dominium* (1).

Del tutto prevalente è l'uso della *moneta viennensis*, a cui seguono la *moneta gebennensis* e la *moneta lausannensis*, entrambe del medesimo valore. Nelle entrate compaiono, sebbene in misura diversa, tutte le specie monetarie; nelle spese invece prevalgono assolutamente la *moneta viennensis* e la *moneta gebennensis*, soggiornando il conte Filippo I quasi sempre o nei castelli di Evian e Chillon sul lago di Ginevra o in quelli di Voyron e di St. George nel Viennese e quivi la corte facendo le proprie spese.

14. - Io do nelle Tabelle tutti i valori in moneta viennese. Ho prescelto questa moneta, perchè battuta dal conte di Savoia e perchè maggiormente diffusa nel dominio sabauda. Per ridurre tutte le altre valute al cambio della moneta viennese mi sono servito delle indicazioni che frequentissime si riscontrano al riguardo nei conti dell' *Hospicium*. I *Clerici* stessi dell'Hotel, specialmente nelle chiusure dei bilanci, usavano ridurre contabilmente le diverse monete ad una sola valuta per determinare l'*arreragium* da riportare nel bilancio seguente. Da questi cambi contabili, a cui fanno però riscontro talvolta anche le registrazioni di vere e pro-

(1) Su queste notizie mi richiamo all'ampia documentazione che sarà data nella mia opera: *La finanza sabauda nel sec. XIII*.

prie operazioni di cambio (1) ho desunto il valore della moneta viennese in relazione alle altre monete correnti nel dominio sabauda. La quotazione del cambio veniva effettuata sulla base di dodici denari, indicandosi quanti denari di una moneta corrispondevano a dodici denari dell'altra. Le variazioni del cambio erano assai lente e sono per tutto il periodo considerato pressochè insignificanti. Dodici denari viennesi si cambiano contro sei *denari maurisienses* e contro sei denari *forti nuovi* della battuta fatta da Filippo I alla fine del 1271, mentre valgono circa nove denari *laussannensi* o *gebennesi* e quasi nove denari e un obolo *stefanensi*. Il cambio colla *moneta parva turonensis* era di dieci denari circa; mentre colla *moneta grossa turonensis* si davano dai 14 ai 16 denari viennesi per un denaro di questa ultima specie monetaria. In base a questi cambi ho ridotto le risultanze contabili dei *Rotuli* e dei *Computi* tutte a moneta viennese (2).

15. - I dati del bilancio dell'*Hospicium* dal 1269 al 1275 sono frammentari, ma sufficienti per dedurre le cifre complessive con fondata approssimazione. Dai dati del 1269 risulta che dal 1 aprile al 15 agosto le entrate assommarono a 2911 l. 15 s. 11 d. viennesi. Calcolando un'entrata per il resto dell'anno proporzionalmente uguale a quella di questi cinque mesi e mezzo ne verrebbe un totale di circa 7000 libbre viennesi. Manca qualsiasi dato per il 1270. Molte lacune nel conto del 1271, di cui la cifra più completa è quella delle *expense* dei due mesi dall'8 novembre 1271 al 3 gennaio 1272, calcolate in 1294 l. 5 s. 4 d. viennesi. Per questo anno, ritenendo con ragionevole fondamento una spesa proporzionalmente uguale per gli altri mesi, ne

(1) In questi casi si segna a parte il prezzo pagato per il cambio delle monete e questo si effettua ad un tasso maggiore.

(2) Per i cambi la documentazione sarà esposta nella mia opera: *La finanza sabauda nel sec. XIII*.

verrebbe un'uscita complessiva di circa 8000 libbre viennesi alla quale può considerarsi uguale l'entrata, come nei bilanci dal 1276 al 1285. Per il 1272 i *Rotuli* ci danno con qualche lacuna per il periodo dal 4 gennaio al 28 maggio un'entrata di 2777 l. 13 s. 1 d. viennesi e un'uscita di 3336 l. 10 s. 9 d.; per il periodo dal 24 luglio al 5 settembre 1272 un'entrata di 1442 l. 2 s. 8 d. viennesi e un'uscita di 956 l. 12 s. 7 d. Si avrebbe così per i due periodi di circa cinque mesi un'entrata di 4219 l. 15 s. 9 d. viennesi e un'uscita di 4293 l. 3 s. 4 d., che per tutto l'anno 1272 porterebbe ad un bilancio sulle 9000 libbre viennesi. Per il 1273 le *recepte* dal 19 settembre al 22 dicembre, poco meno di 3 mesi, ammontano a 1774 l. 9 s. 5 d. viennesi; mentre le *expense* per lo stesso periodo assommano a 2160 l. 4 s. 5 d. viennesi. Si avrebbe così per tutto l'anno un'entrata presuntiva di circa 9000 libbre viennesi. Per il 1274 la somma delle *expense*, dei *vadia*, dei *dona* e delle *librate*, superiore a quella delle *recepte* che è incompleta, porta ad un totale complessivo per tutto l'anno di 12902 l. 12 s. 11 d., che può ritenersi corrisponda a quella delle entrate. Per il 1275, nella incompletezza delle *recepte* e delle *expense*, può ritenersi che il bilancio sabauda superava certo le 10351 l. 9 s. 1 d. viennesi che leggo nei *Rotuli* per il periodo dal 23 dicembre 1274 al 12 ottobre 1275. Non si può errare inducendo da questa cifra e dal raffronto degli anni precedenti e seguenti che il bilancio del 1275 si pareggiava sulla somma complessiva di 12000 libbre viennesi. Per gli anni successivi fino al 1285 i *Computi* di Andrea di Voyron, che ho potuto ricostruire nella loro integrità, ci danno la cifra esatta per ogni bilancio.

Per tutto il regno di Filippo I le *recepte* dell'*Hospicium* restano perciò determinate nel modo seguente:

1269	7000	l.	—	s.	—	d. viennesi
1270					

1271	9000	l.	—	s.	—	d.	»
1272	9000	l.	—	s.	—	d.	»
1273	9000	l.	—	s.	—	d.	»
1274	12902	l.	12	s.	4	d.	»
1275	12000	l.	—	s.	—	d.	»
1276	10666	l.	7	s.	6	d.	»
1277	11228	l.	11	s.	11	d.	»
1278	8251	l.	—	s.	8	d.	»
1279	5586	l.	6	s.	5	d.	»
1280	4424	l.	15	s.	1	d.	»
1281	5084	l.	9	s.	1	d.	»
1282	7299	l.	17	s.	7	d.	»
1283	5523	l.	3	s.	4	d.	»
1284	5303	l.	4	s.	11	d.	»
1285	7421	l.	5	s.	—	d.	»

16. - Il primo rilievo che si deve fare nel totale delle *recepte* dell'*Hospicium* è la sensibile differenza tra quelle che figurano nei bilanci anteriori al 1279 e quelle degli anni seguenti. Per il periodo 1269-1278 abbiamo le cifre più alte; dal 1272 al 1273 le entrate non restano inferiori alle 9000 libbre viennesi; invece per gli anni seguenti si ha una entrata media annua di appena 6000 libbre viennesi. L'esame dei *Rotuli* giustifica questa differenza colla scomparsa nei conti della corte dopo il 1279 dei proventi del *dominium* personale della consorte di Filippo I, Alice di Merania contessa di Borgogna (1). Nei *Rotuli* infatti accanto alle *recepte a domino* sono registrate dai *clerici* anche le *recepte a domina*. Ho cercato di accertare l'entità reciproca di queste entrate, ma purtroppo stante le lacune dei *Rotuli*, non posso dare che valori approssimativi. Nei *Rotuli*

(1) Cf. *Histoire générale et particulière de Bourgogne*, Dijon, 1739 Tom. I pag. 23 e seg. e CIBRARIO, op. cit. vol. II. pag. 173.

del 1271-72 le *recepte a domina* precedono le *recepte a domino*, ma non si possono raccogliere che dati frammentari (1). Dal 6 marzo 1292 al 28 maggio 1272 sono portati in due conti successivi come *recepte a domina* le somme seguenti:

651	l.	5	s.	9	d.	vien.	
471	l.	15	s.	11	d.	vien.	
<hr/>							
Totale (a)	1123	l.	1	s.	8	d.	vien.

mentre le *recepte a domino* si segnano:

561	l.	7	s.	9	d.		
283	l.	7	s.				
<hr/>							
Totale (b)	844	l.	14	s.	9	d.	vien.

Dal 24 luglio 1272 al 5 settembre 1272, fatti i debiti raggugli delle monete, si ha il seguente riparto delle entrate:

<i>Recepte a domina</i> (a)	'	579	l.	5	s.	6	d.	vien.
<i>Recepte a domino</i> (b)		872	l.	17	s.	2	d.	vien.
<hr/>								
Totale		1442	l.	2	s.	8	d.	vien.

Sommando ora per i due periodi tutte le entrate a *domina* (a) e a parte quelle a *domino* (b) ne vengono i totali seguenti:

(a)	1702	l.	11	s.	3	d.	vien.
(b)	1717	l.	10	s.	11	d.	vien.

dai quali parrebbe che il reddito della contessa di Borgogna fosse uguale a quello del conte di Savoia. Nel periodo

(1) I dati provengono dal Rotolo II, che già rilevammo essere in pessimo stato.

dal 19 settembre 1273 al 18 novembre 1273 sono segnate come ricevute *a domina* 398 l. 3 s. viennesi e *a domino* 366 l. 10 s. 6 d. viennesi; mentre poi nel conto del 19 novembre 1273 al 22 dicembre 1273 sull'entrata di 1011 l. 15 s. 11 d. viennesi risultano ricevute dalla contessa 810 l. 3 s. 11 d. viennesi e nel periodo del 18 febbraio 1274 al 22 marzo 1274 nell'entrata di 1257 l. 16 s. 1 d. ob. viennesi provengono *a domina* solo 75 l. 5 s. 1 d. viennese. Da queste ultime cifre risulterebbe una prevalenza delle entrate *a domino*. I risultati degli anni seguenti la confermano nettamente. Dall'8 aprile al 6 maggio 1274 su 858 l. 15 s. 10 d. viennesi ben 557 libbre spettano al conte Filippo di Savoia; dal 15 luglio 1274 all'14 agosto 1274 sono segnate soltanto 600 l. tornesi *a domina comitissa*, mentre dal 12 agosto al 29 settembre 1274 su 907 l. 8 s. 3 d., solo 27 lb. sono registrate come ricevute dalla contessa. Un conto più completo, se non esattissimo, si può fare per il periodo dal 28 ottobre 1274 al 5 ottobre 1275; del quale do i dati nella Tabella II. Le *recepte a domino* raggiungono le 4919 l. 17 s. 2 d. mentre quella *a domina* 2928 l. 13 s. 11 d. su un totale complessivo di 7848 l. 11 s. 1 d. Vi sarebbe così all'incirca tra le entrate *a domino* e quelle *a domina* una differenza di poco più di 2/5, di tanto superando le entrate ricevute dal conte quelle della contessa. Questo rapporto è confermato dalle cifre complessive dei bilanci posteriori al 1279, susseguenti cioè alla morte della contessa Alice di Merania, che si pareggiano attorno alle 6000 libbre viennesi per ogni anno, con una differenza appunto di 2/5 dalla media degli anni precedenti che ho calcolato in 10000 libbre viennesi, come si è visto.

17. Il bilancio del conte Filippo I di Savoia si può perciò calcolare con assoluta certezza attorno ad un entrata media di 6000 libbre viennesi all'anno. Il reddito del suo *dominium* non doveva perciò di molto allontanarsi da questa

cifra. Parlo qui di « reddito netto », perchè sull'entrata lorda non è possibile alcuna induzione per la mancanza dei rendiconti dei castellani e dei tesoreri. Questo reddito di 6000 libbre viennesi conferma l'opinione diffusa tra gli storici sabaudi della floridezza finanziaria dei conti di Savoia dopo il regno di Pietro II. Per dare un'idea comparativa della cifra, valga rivelare, tra l'altro, che lo stipendio annuo dei maggiori funzionari sabaudi era di 100 libbre viennesi (1); che il salario di un terraziere addetto ai lavori delle vigne, si aggirava attorno ai 9 denari viennesi al giorno (2); che un capitano dei balestrieri era assoldato per 24 denari viennesi (4); che i mastri carpentieri e muratori avevano una paga giornaliera attorno ai 20 denari viennesi (3).

Filippo I, che aveva una disponibilità annua di 6000 libbre viennesi, alle quali si aggiungevano i redditi della consorte Alice di Merania in altre 4000 libbre viennesi, teneva corte sontuosissima, veramente degna della fama di principe magnifico e cavalleresco, che ci è stata tramandata dai più antichi cronisti della Casa di Savoia (5).

Oltre la metà dei redditi veniva erogata nelle spese ordinarie dell'*Hospicium* per le occorrenze dei diversi servizi tra i quali i più importanti erano quelli della cucina e della marescalcia. Alla corte servivano circa una sessantina di persone, tra camerieri (*galciones*), palafrenieri, cuochi, scudieri, uomini di fatica. Per molti mesi il *Rotulus Hospicii* ci dà presenti alla tavola comitale oltre cinquanta persone tra cortigiani e invitati. Nelle scuderie tra i cavalli del conte e

(1) Cfr. CHIAUDANO, op. cit. pag. 31 e seg.

(2) Cfr. Arch. Stato Torino Sez. III Inventario Generale art. 65 par. 1 Castellania Rivoli 1265 66.

(3) Cfr. Arch. Stato Torino Sez. III Inventario Savoia 69 f. 5. Castellania di Chillon passim.

(4) *Ivi*.

(5) Cfr. J. SERVION, *Geste et croniques de la Mayson de Savoie* pub. F. E. BOLLATI, Torino 1879 tom. I pag. 315.

quelli degli ospiti il *marescalcetus domini* ne ha in consegna da cinquanta ai settanta, per quasi tutto l'anno. Alla corte quanti venivano o tornavano per ordine o per invito di Filippo I venivano completamente indennizzati delle loro spese. Il conte di Savoia era largo di doni verso i propri famigliari e faceva molte elemosine anche ai poveri che incontrava per la via o che si presentavano alla porta del suo castello (1). A Natale ed a Pasqua Filippo I teneva corte bandita, invitando migliaia di persone convenute da ogni parte del dominio, con giuochi, feste e tornei sontuosissimi (2). Le spese della corte si attenuano dopo la morte di Alice di Merania, anche per effetto delle diminuite disponibilità; ma non vi è dubbio che fino allora fu veramente, come scrive il cronista Jehan Servion, ricordando la sontuosità della corte di Filippo I « *unig temps en bonne et grande prosperité* » (3).

18. - Scarsissime sono le notizie sulla finanza e sui redditi dei principi medievali, sia per la mancanza di documenti, sia per la difficoltà delle indagini. Un ottimo studio si ha sulle entrate del re di Francia, che il Wailly (4) calcola come segue dalle spese della corte di Luigi il Santo :

per l'anno 1256	64007 libre tornesi
per l'anno 1257	77907 libre tornesi

Il reddito di Filippo I, conte di Savoia, di 6000 libre viennesi, ragguagliato alla moneta tornese, equivale approssimativamente a 5000 libre tornesi. Il dominio sabauda rendeva meno di un decimo del dominio del re di Francia. Non molto diverso è il rapporto con le spese della Camera di Bonifazio VIII, che ho tratto da un registro delle Compagnie mercantili dei Mozi, dei Chiarenti e degli Spini, che

(1) Cfr. specialmente i Rotoli II, III e IV passim.

(2) Cfr. specialmente nel Rotolo II il Natale del 1271.

(3) Cfr. J SERVION, op. cit. pag. 319.

(4) Cfr. op. cit. pag. LIX e LXVIII.

si conserva nell'Archivio Vaticano (1) e di cui pubblico le risultanze contabili nella Tabella IV. Le spese di Bonifazio VIII nel 1303, a parte quelle registrate in moneta *provençalis* e in *grossa turonensis*, di cui manca il ragguaglio nel registro, ammontavano a complessivi fiorini d'oro 86026. Valendo il fiorino d'oro, come appare da un cambio annotato nel registro, in ragione di 10 s. 6 d. *parvi turonenses*, ne viene che le spese di Bonifazio VIII nel 1303 si possono calcolare in 45151 libre *parvi turonenses*. Il rapporto tra le spese della Camera di Bonifazio VIII e le spese ordinarie di Filippo I è quasi uguale a quello già rilevato per le spese di Luigi il Santo, re di Francia. Questi raffronti finanziari confermano per ciò esattamente il giudizio sulla reciproca potenza di questi principati, che poneva il papato e il re di Francia tra i dominatori della politica francese nel sec. XIII e assegna ai conti di Savoia un saldo ma modesto dominio tra gli stati della Francia meridionale.

MARIO CHIAUDANO.

(1) Cfr. JOSEPH DE LOGE, *Les Archives de la Chambre apostolique au XIV^e Siècle, I partie, Inventaire*, Paris, 1899 (in *Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome* fasc. 8^o pag. 4 n. 5).

DATI RIASSUNTIVI DEL BILANCIO DI
TRATTI DAI « ROTULI COMPUTORUM
DAL 1 APRILE 1269 AL 12 OTTOBRE 1275 (1)

DATA	RECEPTE	EXPENSE IN DENARI
1269		
1 aprile 1269 - 15 agosto 1269	2911 l. 15 s. 11 d.
1271		
9 agosto 1271 - 31 ottobre 1271	1339 l. 17 s.
1 novembre 1271 - 7 novembre 1271	* * * *
8 novembre 1271 - 28 novembre 1271	190 l.
29 novembre 1271 - 3 dicembre 1271	68 l. 3 s.
4 dicembre 1271 - 3 gennaio 1272	412 l. 14 s. 8 d.	599 l. 15 s.
1272		
4 gennaio 1272 - 5 marzo 1272	809 l. 17 s. 7 d.	911 l. 14 s.
6 marzo 1272 - 9 aprile 1272	1212 l. 13 s. 6 d.	517 l. 12 s.
10 aprile 1272 - 28 maggio 1272	755 l. 2 s.	784 l. 7 s.
29 maggio 1272 - 23 luglio 1272
24 luglio 1272 - 5 settembre 1272	1442 l. 2 s. 8 d.	643 l. 9 s.
1273		
19 settembre 1273 - 18 novembre 1273	764 l. 13 s. 6 d.	847 l. 4 s.
19 novembre 1273 - 22 dicembre 1273	1011 l. 15 s. 11 d.	265 l. 1 s.
1274		
23 dicembre 1273 - 29 settembre 1274	6105 l. 11 s. 3 d.	3985 l. 14 s.
30 settembre 1274 - 27 ottobre 1274	263 l. 7 s.
28 ottobre 1274 - 22 dicembre 1274	1487 l. 23 d.	460 l. 5 s.
1275		
23 dicembre 1274 - 29 marzo 1275	1963 l. 7 s. 8 d.	1507 l. 16 s. 1
30 marzo 1275 - 18 aprile 1275	207 l. 19 s.
19 aprile 1275 - 5 ottobre 1275	4398 l. 1 s. 6 d.	1955 l.
6 ottobre 1275 - 12 ottobre 1275	160 l. 14 s.

(1) Tutte le cifre sono in moneta viennese. Ove è punteggiato manca il conto
(2) Comprende il conto della *Gardaroba* da qui innanzi.

TABELLA I.

LIPPO I DI SAVOIA

» « MEMORIALES »

	EXPENSE EXTIMATE	SUMMA EXPENSARUM	VADIA	DONA	LIBRATIONES	GARDAROBA
		1623 l. 18 d.	357 l. 16 d.	247 l. 14 s. 8 d.	657 l. 3 s. 6 d.	
d.	120 l.	1459 l. 17 s. 1 d.	232 l. 8 s. 9 d.			
* * * * *	* * * * *	* * * * *	12 l. 9 s. 7 d.			
d.	121 l. 10 s. 1 d.	311 l. 10 s. 3 d.	43 l. 14 s.			
d.	30 s. 5 d.	69 l. 14 s. 2 d.	4 l. 17 s.			
d.	159 l. 3 s. 5 d.	758 l. 18 s. 11 d.	74 l. 3 s.	31 l. 8 s.	* * * * *	* * * * *
d.	48 l. 19 s.	960 l. 13 s. 11 d.	219 l. 14 s. 8 d.	* * * * *	* * * * *	* * * * *
d.	—	517 l. 12 s. 2 d.	177 l. 12 s. 4 d.	121 l. 13 s.	* * * * *	168 l. 1 s. 1 d.
d.	6 l. 7 s. 4 d.	790 l. 14 s. 10 d.	143 l. 15 s. 6 d.	53 l. 15 s. 6 d.	182 l. 17 s. 9 d.	
d.	30 l. 1 s. 4 d.	673 l. 10 s. 8 d.	118 l. 16 s. 6 d.	57 l. 2 s. 7 d.	73 l. 4 s.	33 l. 18 s. 10 d.
d.	554 l. 9 s. 1 d.	1401 l. 13 s. 5 d.	105 l. 2 s.	16 l. 19 s.	—	—
d.	55 l. 8 s. 3 d.	320 l. 9 s. 9 d.	84 l. 10 s. 3 d.	53 l. 12 s.	167 l. 18 s. (2)	—
d.	1808 l. 11 s. 7 d.	5794 l. 6 s. 2 d.	728 l. 18 s. 11 d.	372 l. 9 s. 1 d.	3054 l. 10 s. 2 d.	—
d.	284 l. 10 s. 3 d.	547 l. 17 s. 7 d.	68 l. 16 s.			—
d.	824 l. 4 s. 10 d.	1284 l. 10 s. 1 d.	179 l. 5 s. 7 d.	82 l. 17 s. 6 d.	789 l. 21 d.	—
d.ob	1441 l. 19 s. 10 d.	2949 l. 16 s. 8 d.ob.	290 l. 11 s. 3 d.	434 l. 3 s. 10 d.	69 l. 6 s.	—
d.	459 l. 16 s.	667 l. 15 s. 3 d.	29 l. 14 s. 8 d.			—
d.	2189 l. 3 s. 8 d.	4144 l. 4 s. 7 d.	615 l. 8 s. 9 d.		1069 l. 10 s.	—
	9 l. 12 s.	170 l. 6 s.	10 l. 12 s. 1 d.			—

nei Rotuli; gli asterischi indicano invece che nei Rotuli vi è lacuna e fu impossibile la lettura delle cifre o la ricostruzione del conto.

TABELLA II.

« RECEPTE A DOMINO » E « RECEPTE A DOMINA »
 TRATTE DAI « ROTULI COMPUTORUM » o « MEMORIALES »
 DAL 28 OTTOBRE 1274 AL 5 OTTOBRE 1275 (1).

DATA	RECEPTE		TOTALE
	A DOMINO	A DOMINA	
28 ottobre 1274 - 24 novembre 1274	594 l.	—	594 l.
25 novembre 1274 - 22 dicembre 1274	446 l. 16 s. 11 d.	446 l. 5 s.	893 l. 23 d.
23 dicembre 1274 - 7 gennaio 1275	274 l. 18 s. 9 d.	662 l. 3 s. 18 d.	897 l. 3 s. 3 d.
8 gennaio 1275 - 9 febbraio 1275	107 l. 15 s. 6 d.	—	107 l. 15 s. 6 d.
10 febbraio 1275 - 9 marzo 1275	256 l. 16 s. 3 d.	368 l.	624 l. 16 s. 3 d.
10 marzo 1275 - 30 marzo 1275	—	333 l. 12 s. 8 d.	333 l. 12 s. 8 d.
31 marzo 1275 - 18 aprile 1275
19 aprile 1275 - 18 maggio 1275	664 l. 9 s.	325 l. 4 s. 8 d.	989 l. 13 s. 8 d.
19 maggio 1275 - 15 giugno 1275	521 l. 6 s. 10 d.	80 l.	601 l. 6 s. 10 d.
16 giugno 1275 - 29 giugno 1275	70 l. 18 s. 10 d.	—	70 l. 18 s. 10 d.
30 giugno 1275 - 10 agosto 1275	662 l. 2 s. 9 d.	406 l. 10 s. 9 d.	1068 l. 13 s. 6 d.
11 agosto 1275 - 7 settembre 1275	620 l. 11 s. 16 d.	96 l. 16 s. 4 d.	717 l. 8 s. 8 d.
8 settembre 1275 - 5 ottobre 1275.	700 l.	250 l.	950 l.
Totale	4919 l. 17 s. 2 d.	2928 l. 13 s. 11 d.	7848 l. 11 s. 1 d.

(1) Il conto è in moneta viennese.

LE ENTRATE E LE SPESE DELLA CORTE DI FILIPPO I
 SECONDO I « COMPUTI » DI ANDREA VOYRON
 DAL 22 DICEMBRE 1275 AL 28 DICEMBRE 1285

BILANCIO	1276 (1)	1277 (2)	1278 (3)	1279 (4)	1280 (5)	1281 (6)
ENTRATE						
a) <i>Recepte in denariis</i>						
1) Dai tesorieri generali	6971 l. 19 s. 1 d.	7576 l. 4 s. 4 d.	6551 l. 12 s. 5 d.	3786 l. 9 s. 5 d.	3059 l. 7 s. 1 d.	3997 l. 19 s. 1 d.
2) Altre fonti	220 l. 19 s. 6 d.	98 l. 3 s. 3 d.	81 l. 11 d.	98 l. 11 s. 8 d.	267 l. 2 s. 2 d.	74 l.
b) <i>Recepte estimate</i>	3473 l. 8 s. 11 d.	3504 l. 5 s. 7 d.	1611 l. 7 s. 4 d.	1677 l. 4 s. 5 d.	933 l. 1 s. 10 d.	1012 l. 8 s. 10 d.
c) <i>Summa receptorum totalis</i>	10666 l. 7 s. 6 d.	11178 l. 13 s. 2 d.	8251 l. 8 d.	5562 l. 5 s. 6 d.	4256 l. 5 s. 6 d.	5084 l. 9 s. 1 d.
d) <i>Arreragium</i>	—	49 l. 18 s. 9 d.	—	24 l. 11 d.	168 l. 9 s. 7 d.	—
e) <i>Summa receptorum totalis cum arreragio</i>	10666 l. 7 s. 6 d.	11228 l. 11 s. 11 d.	8251 l. 8 d.	5586 l. 6 s. 5 d.	4424 l. 15 s. 1 d.	5084 l. 9 s. 1 d.
SPESE						
a) <i>Expense ordinarie in denariis</i>	5686 l. 18 s. 7 d.	4666 l. 19 s. 1 d.	4920 l. 13 s. 11 d.	2507 l. 10 s.	2768 l. 19 s. 11 d.	3421 l. 16 s. 11 d.
b) <i>Expense estimate</i>	3583 l. 16 s. 1 d.	3504 l. 5 s. 7 d.	1611 l. 7 s. 4 d.	1677 l. 4 s. 5 d.	933 l. 1 s. 10 d.	1012 l. 8 s. 10 d.
c) <i>Vadia</i>	815 l. 4 s. 5 d.	704 l. 4 s. 8 d.	511 l. 2 s. 9 d.	393 l. 18 s.	303 l. 14 s. 2 d.	325 l. 9 s. 1 d.
d) <i>Dona</i>	174 l. 9 s. 7 d.	554 l. 6 s. 4 d.	509 l. 2 s. 10 d.	501 l. 14 s. 3 d.	272 l. 12 s. 11 d.	279 l. 12 s. 11 d.
e) <i>Librate</i>	356 l. 1 d.	1834 l. 10 s. 3 d.	632 l. 16 s. 11 d.	337 l. 10 s. 2 d.	271 l. 19 s. 4 d.	303 l. 15 s. 1 d.
f) <i>Totalis expensarum et librarum</i>	10616 l. 8 s. 9 d.	11264 l. 5 s. 11 d.	8191 l. 5 s. 9 d.	5417 l. 16 s. 10 d.	4550 l. 8 s. 2 d.	5369 l. 2 s. 11 d.
g) <i>Arreragium</i>	—	—	35 l. 14 s.	—	—	125 l. 13 s. 1 d.
h) <i>Totalis expensarum et librarum cum arreragio</i>	10616 l. 8 s. 9 d.	11264 l. 5 s. 11 d.	8226 l. 19 s. 9 d.	5417 l. 16 s. 10 d.	4550 l. 8 s. 2 d.	5494 l. 15 s. 1 d.
i) <i>Et sic debentur</i>	—	35 l. 14 s.	—	—	125 l. 13 s. 1 d.	410 l. 6 s. 1 d.
l) <i>Et ipse debet</i>	49 l. 18 s. 9 d.	—	24 l. 11 d.	168 l. 9 s. 7 d.	—	—

TABELLA III.

1280 (5)	1281 (6)	1282 (7)	1283 (8)	1284 (9)	1285 (10)	ANNOTAZIONI
1 l. 7 s. 1 d.	3997 l. 19 s. 8 d.	5772 l. 17 s. 6 d.	4751 l. 12 s.	3996 l. 10 s. 8 d.	6840 l. 10 s. 7 d.	(1) Dal 22 dicembre 1275 al 22 dicembre 1276. Comprende i bilanci dal n. 1 al n. 13.
7 l. 2 s. 2 d.	74 l. 8 d.	181 l. 15 s. 8 d.	51 l. 19 s. 11 d.	51 l. 15 s. 6 d.	60 l. 2 s. 2 d.	(2) Dal 22 dicembre 1276 al 28 dicembre 1277. Comprende i bilanci dal n. 14 al n. 26.
3 l. 1 s. 10 d.	1012 l. 8 s. 9 d.	1345 l. 4 s. 5 d.	719 l. 11 s. 5 d.	1169 l. 6 d.	520 l. 7 s. 8 d.	(3) Dal 29 dicembre 1277 al 28 dicembre 1278. Comprende i bilanci dal n. 27 al n. 39.
5 l. 5 s. 6 d.	5084 l. 9 s. 1 d.	7299 l. 17 s. 7 d.	5523 l. 3 s. 4 d.	5217 l. 6 s. 8 d.	7421 l. 5 d.	(4) Dal 29 dicembre 1278 al 21 dicembre 1279. Comprende i bilanci dal n. 40 al n. 50.
3 l. 9 s. 7 d.	—	—	—	85 l. 18 s. 3 d.	—	(5) Dal 22 dicembre 1279 al 28 dicembre 1280. Comprende i bilanci dal n. 51 al n. 63.
4 l. 15 s. 1 d.	5084 l. 9 s. 1 d.	7299 l. 17 s. 7 d.	5523 l. 3 s. 4 d.	5303 l. 4 s. 11 d.	7421 l. 5 d.	(6) Dal 29 dicembre 1280 al 18 dicembre 1281. Comprende i bilanci dal n. 64 al n. 72.
3 l. 19 s. 11 d.	3421 l. 16 s.	4534 l. 10 s. 8 d.	3152 l. 12 s. 1 d.	3178 l. 12 s. 1 d.	5564 l. 18 s. 7 d.	(7) Dal 19 dicembre 1281 al 18 gennaio 1283. Comprende i bilanci dal n. 73 al n. 80.
3 l. 1 s. 10 d.	1012 l. 8 s. 9 d.	1345 l. 4 s. 5 d.	719 l. 11 s. 5 d.	1169 l. 6 d.	520 l. 7 s. 8 d.	(8) Dal 19 gennaio 1283 al 24 gennaio 1284. Comprende i bilanci dal n. 81 al n. 84.
3 l. 14 s. 2 d.	325 l. 9 s. 2 d.	586 l. 9 s. 10 d.	481 l. 14 s. 10 d.	426 l. 6 s. 2 d.	412 l. 17 s. 7 d.	(9) Dal 25 gennaio 1284 al 28 dicembre 1284. Comprende i bilanci dal n. 85 al n. 89.
2 l. 12 s. 11 d.	279 l. 12 s. 7 d.	203 l. 4 s. 5 d.	161 l. 1 s. 4 d.	195 l. 16 s. 3 d.	100 l. 5 s. 5 d.	(10) Dal 29 dicembre 1284 al 28 dicembre 1285. Comprende i bilanci dal n. 90 al n. 95.
1 l. 19 s. 4 d.	303 l. 15 s. 6 d.	483 l. 13 s. 10 d.	635 l. 7 s. 4 d.	371 l. 13 s. 4 d.	659 l. 11 s. 8 d.	
0 l. 8 s. 2 d.	5369 l. 2 s. 4 d.	7166 l. 9 s. 4 d.	5160 l. 7 s.	5341 l. 8 s. 4 d.	7258 l. 10 s. 11 d.	
—	125 l. 13 s. 1 d.	410 l. 6 s. 4 d.	276 l. 18 s. 1 d.	—	38 l. 3 s. 5 d.	
0 l. 8 s. 2 d.	5494 l. 15 s. 5 d.	7576 l. 15 s. 8 d.	5437 l. 5 s. 1 d.	5341 l. 8 s. 4 d.	7296 l. 14 s. 4 d.	
5 l. 13 s. 1 d.	410 l. 6 s. 4 d.	276 l. 18 s. 15 d.	—	38 l. 3 s. 5 d.	—	
—	—	—	85 l. 18 s. 3 d.	—	124 l. 6 s. 15 d.	

TABELLA IV.

LE SPESE DELLA CAMERA DI BONIFAZIO VIII
DAL 26 GENNAIO 1302 AL 31 GENNAIO 1303

DATA	FIORINI	PROVENZALI	GROSSI TORNESI
1302			
Gennaio	1667	11 s. 1 d.	15 s. 2 d.
Febbraio	6577	2 l. 14 s. 4 d.	2 l. 18 s. 9 d.
Marzo	6327	3 l. 5 s. 6 d.	3 l. 10 s. 11 d.
Aprile	7675	5 l. 1 d.	5 l. 18 s. 9 d.
Maggio	7822	3 l. 4 s. 7 d.	3 l. 15 s. 9 d.
Giugno	6442	7 l. 11 s. 2 d.	5 l. 14 s. 1 d.
Luglio	5739	2 l. 15 s. 1 d.	3 l. 7 s. 6 d.
Agosto	8155	3 l. 6 s. 2 d.	2 l. 19 s. 9 d.
Settembre	5964	2 l. 4 s. 6 d.	3 l. 3 s. 2 d.
Ottobre	9178	3 l. 18 s. 2 d.	7 l. 13 s. 2 d.
Novembre	6789	4 l. 5 s.	62 l. 3 s. 1 d.
Dicembre	6031	2 l. 15 s. 2 d.	6 l. 17 s. 7 d.
1303			
Gennaio	7660	2 l. 5 s. 8 d.	3 l. 14 s. 4 d.
Totale	86026	43 l. 16 s. 7 d.	112 l. 12 s. 4 d.